GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — LUNEDÌ 7 NOVEMBRE — NUM. 261

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

Si è pubblicato il **Calendario generale del Regno pel 1887,** il quale consta di pagine XLIV-1052, compreso l'indice generale, fatto anche quest'anno per ordine alfabetico rigoroso non solo per casati, ma anche pei nomi di tutti i funzionari compresi nel volume.

Il Calendario è fregiato del ritratto di S. M. il Re, eseguito appositamente da distinto artista in bulino su rame; e contiene la nuova composizione degli uffici del Ministero dell'Interno al 1° settembre 1887.

(Indirizzare richieste e vaglia di lire dieci, prezzo di ogni copia, alla Direzione degli Stabilimenti penali di Regina Cœli in Roma.)

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Regio decreto *n. 5012 (Serie 3ª), che convoca per il giorno 27 novembre 1887 il Collegio elettorale di Pesaro-Urbino* — **Regio decreto** *numero 5011 (Serie 3ª), che approva e rende esecutoria l'annessa convenzione addizionale stipulata fra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze ed il comune di Napoli, modificante l'atto di concessione delle due ferrovie funicolari da Piazza Monte Santo e S. Pasquale a Chiaia in Napoli all'altipiano del Vomero* — **Ministero delle Finanze:** *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria* — **Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti — Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Avviso di estrazione — Rettifica d'intestazione* — **Direzione Generale delle Poste:** *Avviso* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

*Diario estero — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Notizie varie — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5012** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Visto il Nostro decreto in data 2 ottobre 1887, col quale l'onorevole deputato comm. Giovanni Corvetto, maggior generale, è stato promosso a tenente generale;

Ritenuto che in seguito a tale promozione è rimasto vacante un seggio nel Collegio di Pesaro-Urbino;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Pesaro-Urbino è convocato pel giorno 27 novembre p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 ottobre 1887.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il numero **5011** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà concesse al Governo coll'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª);

Veduto il nostro decreto del 19 settembre 1886, n. 4119 (Serie 3ª), col quale venne approvata la concessione al comune di Napoli della costruzione e dell'esercizio di due funicolari da Piazza Montesanto e San Pasquale a Chiaia in Napoli all'altipiano del Vomero;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze, (*interim* del Tesoro);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata e resa esecutoria la convenzione addizionale stata stipulata addì 27 settembre 1887 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro) per l'Amministrazione dello Stato ed il comune di Napoli, rappresentato dal signor Gerardo Brancaccio principe di Ruffano, sindaco di detta città, per introdurre alcune modificazioni all'atto di concessione delle suddette funicolari da Piazza Montesanto e da San Pasquale a Chiaia all'altipiano del Vomero, stato approvato col precitato Nostro decreto 19 settembre 1886, n. 4119 (Serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1887.

UMBERTO.

G. Saracco.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Convenzione *addizionale all'atto di concessione delle due ferrovie funicolari da Piazza Montesanto e S. Pasquale a Chiaia in Napoli all'altipiano del Vomero, stato approvato con R. decreto 19 settembre 1886, n. 411 (Serie 3ª).*

Fra le Loro Eccellenze il commendatore Giuseppe Saracco, Ministro dei Lavori Pubblici ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, da una parte, ed il signor Gerardo Brancaccio, principe di Ruffano, nella qualità di legale rappresentante del comune di Napoli, come da deliberazione 15 settembre corrente di quella Giunta, alla presente alligata per estratto, dall'altra.

Si è convenuto e si conviene quanto segue, a modificazione degli articoli 1 al 7 del capitolato annesso al surriferito atto di concessione.

Articolo 1.

La larghezza del binario delle due funicolari, fissato in un metro all'articolo 1° del capitolato di concessione, sarà portata ad un metro e centimetri cinquanta (m 1, 50) ed in conseguenza di ciò anche le altre modalità di costruzione delle linee medesime saranno variate in conformità al progetto della linea di S. Pasquale a Chiaia, stato ammesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici con voto 16 aprile 1887, n. 849, progetto che servirà di base alla concessione, restando analogamente modificate le prescrizioni degli articoli 6 e 7 del capitolato approvato con R. decreto 19 settembre 1886.

Sulle due funicolari medesime, è inoltre autorizzato il trasporto delle merci, sotto l'osservanza delle disposizioni di legge e colle modalità che saranno determinate nel regolamento per l'esercizio previsto coll'articolo 15 del precitato capitolato di concessione.

Il servizio delle merci dovrà però essere eseguito in modo affatto distinto e separato da quello dei viaggiatori e colle tariffe che saranno all'uopo approvate dal Governo.

Articolo 2.

Sono invertiti i termini rispettivamente fissati dagli articoli secondo e terzo del capitolato per la costruzione delle due funicolari dando la precedenza alla linea di S. Pasquale a Chiaia.

Per l'ultimazione quindi dei lavori della funicolare da Montesanto al Vomero varrà il termine all'uopo stabilito per la funicolare di S. Pasquale a Chiaia, e la linea di Montesanto sarà eseguita nel termine fissato dall'articolo 3° dello stesso capitolato, intendendosi corrispondentemente modificato in conseguenza di tale inversione anche il successivo articolo 4° che regola i casi di decadenza del concessionario.

Articolo 3.

È estesa al trasporto delle merci, da eseguirsi con le modalità dianzi stabilite, la disposizione dell'articolo 15 del precitato capitolato di concessione concernente la tassa da applicarsi ai trasporti dei viaggiatori, compreso il bollo vigente per le ferrovie ordinarie.

Articolo 4.

Rimane in tutto il resto fermo ed invariato il primitivo atto di concessione, in quanto non venga modificato dal presente.

Fatto a Roma quest'oggi ventisette del mese di settembre dell'anno milleottocentottantasette.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
Giuseppe Saracco.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*
Agostino Magliani.

Il Rappresentante del Municipio di Napoli
Gerardo Brancaccio Principe di Ruffano.

Gianatti Giov. Vincenzo, testimonio.
Eugoro Raffaele, testimonio.

Il Capo Sezione del Ministero dei Lavori Pubblici delegato alla stipulazione dei contratti
Mariano Frigeri.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Estratto di deliberazione presa dalla Giunta comunale nella sua tornata del dì quindici settembre 1887 con sei votanti sotto la presidenza dell'assessore anziano.

La Giunta:

Relatore l'assessore cav. Zeuli.

Assumendo i poteri del Consiglio e col seguito di sua precedente deliberazione del 21 gennaio ultimo,

Approva lo schema delle modificazioni da apportarsi al contratto stipulato fra questo Municipio e l'Amministrazione dello Stato a dì 4 settembre 1885, schema trasmesso a questo municipio dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate con nota del dì 2 luglio ultimo, e che, giusta tale nota, è stato già approvato dalle autorità superiori.

E dispone che il sindaco proceda alla stipula del contratto.

Per estratto conforme

Il Segretario generale: Cammerota.

L'Assessore anziano: Ruffano.

Certifico che la presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio oggi 16 settembre 1887, senza alcuna opposizione.

Il Segretario generale: Cammerota.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.*

Con decreti dal 14 al 24 ottobre 1887:

Luchese Giovanni Battista, ispettore di 3ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi, a datare dal 1° ottobre 1887.

Marconi Bernardo, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, id. a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, id. dal 1° novembre 1887.

Pagliarani Agostino, magazziniere di vendita delle privative, id. id. id. per età avanzata, id. id.

Lombardi Giacomo, vicesegretario amministrativo di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Brescia, trasferito presso quella di Genova.

Bozoli Eduardo, id. id. id. id. di Genova, id. id. di Brescia.

Coppi avv. Vittorio, segretario id. id. id. di Benevento, id. id. di Pavia.

Rossi Giovanni Battista, id. di ragioneria id. id. di Salerno, id. id. di Napoli.

Fattorini Ernesto, vicesegretario amministrativo di 2ª classe id. di Ancona, id. id. di Messina.

De Martino Emidio, id. id. di 3ª classe id. di Teramo, id. id. di Ancona.

Giampalmi Vincenzo, id. id. id. id. di Messina, id. id. di Teramo.

Gisci Gilberto, agente di 3ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute per sei mesi, a datare dal 1° novembre 1887.

De Iturbe Armando, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. id. id. per due mesi, id. dal 15 ottobre 1887.

Morosetti Vincenzo, ricevitore del registro di Penne, id. id. id. per motivi di famiglia per due mesi, con decorrenza dal giorno della sua surrogazione.

Scotto di Pagliara Giuseppe, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. id. id. per quattro mesi, a datare dal 16 settembre 1887.

Zublena Giuseppe, ispettore di circolo di 2ª classe nell'Amministrazione del demanio e delle tasse, nominato ricevitore del registro.

Barberis Giacomo, controllore demaniale supplente, id. id.

Mastropasqua cav. Filippo, ispettore di circolo di 2ª classe nell'Amministrazione demaniale, promosso alla 1ª.

Occelli Giovan Battista, Lerario Lorenzo, Ottolenghi Alberto, Raffone Vincenzo, controllori demaniali di 5ª classe, nominati reggenti ispettori di circolo di 3ª classe nell'Amministrazione stessa.

Purpura Francesco, Quaglia Cesare, Glena Onorato, Gherardi Antonio, id. id. supplenti, id. controllori demaniali di 5ª classe.

Sella Giuseppe, Samarani Achille, Rossi Vittorio, Puricelli dott. Luigi, Rabellino Federico, ricevitori del registro, id. id. id supplenti.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 28 settembre 1887:

Cargnelli Gio. Battista, guardia di P. S., lire 225.
Siboni Federico, padre di Ermenegildo, lire 240.
Casabona Teresa, Menotti, Alessandro Ricciotti, Cornelia, Mariquita e Fortunato Ferruccio, orfani di Antonio, lire 300.
Corti Achille, maggiore medico, lire 3060.
Iacone Giuseppe, guardia di finanza, lire 386 67 — A carico dello Stato lire 131 02 — A carico del Municipio di Napoli lire 255 65.
Zaccaria Michele, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1213 75.
Mengolini Marco, furier maggiore, lire 686.
Messiglia Giuseppe, capitano di cavalleria, lire 2631.
De Marco Anna Maria Eufemia, Filomena e Carmela figlie di Gaetano, lire 340.
Petriccioli Maria, vedova di Alessandri Francesco, lire 273.
Biloni Eugenio, usciere nel Ministero Guerra, lire 856.
Scibona Carmela, vedova di Scoma Camillo, lire 825.
Andreoli Raffaele, consigliere delegato nell'Amministrazione provinciale, lire 3150.
Toffoli Adelaide, vedova di Savinelli Gaetano, lire 586 66.
Galleazzo o Galeazzi Clodoveo, verificatore dei pesi e misure, lire 3360.
Minin Elena, vedova di Mentuzzi Carlo, lire 580 66.
Pignatelli Mª Grazia, vedova di Carpentiero Carmine, lire 293 33.
Baltuzzi Emilio, cancelliere di pretura, lire 1760.
Rossi Mª Luigia, vedova di Redolfi Giuseppe, lire 800.
Bernasconi Luigia, vedª di Damarin o De Marti Sebastiano, lire 200.
Vinca Gio. Battista, furiere nei veterani, lire 793 65.
Panini Geminiano, sergente id., lire 678.
Rossi Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 798.
Morelli Grazia, figlia di Francesco, lire 204.
Sanavio Pietro, brigadiere di finanza, lire 849 28.
Codagnone Giuseppe, cancelliere di pretura, lire 1386.
Ricotti Antonia, vedova di Castelli Gio. Felice, lire 451 66.
Borgna Anna, vedova di Riccardi-Lantosca Vincenzo, lire 947.
Noya Francesco, tenente, lire 666 per anni cinque.
Succo Massimo, operaio d'artiglieria, lire 360.
Castelli Perpetuo, sottobrigadiere di P. S., lire 275.
Sabatini Raffaela, vedova di Bartolini Aristodemo, lire 533 33.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che nel giorno di lunedì 21 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questa Direzione Generale, nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Goito, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 12ª estrazione a sorte delle Obbligazioni per la ferrovia Udine-Pontebba, del capitale di lire 500 caduna al 5 per cento, il cui servizio è passato a carico del Governo italiano per effetto dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181.

Le Obbligazioni da estrarsi sulle 55,906 ancora vigenti sono 47, per la complessiva rendita di lire 1175, corrispondente al capitale nominale di lire 23,500.

Con successiva notificazione si pubblicheranno i numeri delle Obbligazioni estratte e quelle delle Obbligazioni comprese nelle precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Roma, 5 novembre 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione: DARDANO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento cioè: n. 559185 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 55, n. 631810 id. id. id. per lire 65, al nome di Servillo *Santo* e Giuseppe fu Antonio minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Vincenza Carbone, domiciliati in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Servillo *Francesco Alessandro* e Giuseppe fu Antonio minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Vincenza Carbone, domiciliati in Napoli, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 novembre 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

L'Amministrazione delle poste della Repubblica Argentina ha notificato che le città di *Cordoba* (provincia di Cordoba) e di *Rosario* (provincia di S.t Fè) sono state autorizzate al servizio internazionale dei pacchi postali.

Conseguentemente tutti gli Ufizi o le collettorie postali di 1ª classe del Regno sono autorizzati d'ora in avanti ad accettare pacchi postali diretti nelle due città sopra menzionate alle stesse condizioni di quelli diretti a Buenos-Ayres.

Roma, 3 novembre 1887.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto presso il R. Conservatorio di musica di Milano il concorso al posto di professore di composizione, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 3000 (lire tremila).

Il concorso sarà per titoli, ed *occorrendo, anche per esame.*

Gli aspiranti dovranno trasmettere non più tardi del 30 novembre corrente, la domanda di concorso in carta da bollo da lira una al R. Ministero della Pubblica Istruzione *in Roma*, corredandola di quei documenti e di quelle composizioni che crederanno maggiormente utili per l'apprezzamento della loro domanda.

In calce alla domanda sarà chiaramente indicato il domicilio dello aspirante.

Roma, li ... novembre 1887.

Pel Ministro: FIORELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Roma, addì 31 ottobre 1887.

CONCORSO *per la nomina a farmacista di 3.ª classe nel personale dei farmacisti militari.*

Il Ministero della Guerra notifica che è aperto un concorso a titoli per la nomina a farmacista di 3.ª classe nel personale dei farmacisti militari.

Le condizioni per essere ammessi a tale concorso sono:

1. Essere cittadino dello Stato;
2. Avere conseguito il diploma di dottore in chimica e farmacia o quello di farmacista;
3. Non avere oltrepassato il 28° anno di età;
4. Avere idoneità fisica al militare servizio nella qualità di farmacista militare;
5. Possedere i requisiti di moralità richiesti per l'ammissione come impiegati dello Stato;
6. Avere soddisfatto all'obbligo di leva, vale a dire essere ascritti alla 2.ª o alla 3.ª categoria, o di avere prestato il militare servizio ed essere in congedo illimitato se ascritti alla 1.ª categoria. Tuttavia, eccezionalmente, saranno pure ammessi al concorso i farmacisti ascritti alla 1.ª categoria che stanno compiendo l'ultimo anno di servizio sotto le armi, colla riserva però che non potranno conseguire la nomina cui aspirano se non dopo di avere ottenuto il congedo illimitato.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (Segretariato generale) per mezzo del Distretto militare dove sono domiciliati (e quelli che si trovano sotto le armi a mezzo del loro comandante di corpo) non più tardi del 10 dicembre del corrente anno, la domanda di ammissione redatta in carta da bollo da lire una, nella quale il concorrente indicherà il proprio cognome e nome, la figliazione ed il recapito domiciliare.

Tali domande che i comandanti dei distretti militari (e i comandanti di corpo pei concorrenti che si trovano sotto le armi), trasmetteranno non appena ricevutele, al Ministero (Segretariato generale), dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita debitamente legalizzata;

b) Diploma originale (non copia autentica), di laurea in chimica e farmacia o di libero esercizio in farmacia, conseguito in una delle Università del Regno, e specchietto del risultato degli esami fatti nei corsi universitari;

c) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta rilasciato dal sindaco (modello 21 del regolamento sul reclutamento);

d) Certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato il concorrente (a termini del Regio decreto 6 dicembre 1865 per la istruzione del casellario giudiziario);

e) Certificato di aver soddisfatto all'obbligo di leva. Per quelli ancora sotto le armi, i comandanti di corpo uniranno copia del foglio matricolare.

I comandi dei distretti faranno sottoporre gli aspiranti a visita sanitaria, diretta ad accertare l'idoneità fisica al militare servizio nella qualità di farmacisti militari, ed uniranno la risultante dichiarazione medica ai documenti predetti.

Esaminati i documenti dal Comitato di sanità militare e classificati i concorrenti per punti di merito in base al risultato degli esami finali universitari, il Ministero farà noto a ciascuno di essi, per mezzo dei comandanti dei distretti, l'esito della rispettiva domanda.

Il nome di coloro ai quali sarà conferito l'impiego di farmacista militare sarà inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra.

Quelli che non potranno ottenere subito l'impiego, saranno ammessi a coprire quei posti che per avventura si renderanno vacanti a tutto l'anno 1888, ma non avranno alcun diritto a coprire quelle vacanze che si verificassero oltre a detto limite di tempo.

Nell'anno succesivo a quello della loro nomina a farmacisti militari saranno chiamati ad un esame di concorso e d'idoneità per lo avanzamento, secondo programmi che all'uopo verranno stabiliti.

Coloro che superano siffatti esami, verranno promossi farmacisti di 2ª classe a misura che si faranno delle vacanze nella classe medesima, e secondo la classificazione riportata per punti di merito negli esami. Quelli invece che non vi conseguiranno l'idoneità, o che non vi si presenteranno senza esserne impediti da legittima ed accertata causa, saranno considerati come dimissionari dall'impiego e dispensati dal servizio, senza diritto ad alcuna indennità.

Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, n. 5370, 9 agosto 1886, n 4019 e 10 marzo 1887, n. 4398; nonchè il Ministeriale decreto 23 dicembre 1885, n. 19943, concernente gli esami di ammissione agli impieghi dell'Amministrazione delle finanze,

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso a quindici posti, tra ufficiali verificatori ed ufficiali d'ordine, tutti di ultima classe, nell'Amministrazione del Lotto, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo in base all'unito programma, per le prove scritte, presso le Direzioni del Lotto

di Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 6, 7 ed 8 febbraio 1888, e per quelle orali presso il Ministero delle Finanze in epoca da determinarsi.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese di propria mano dagli aspiranti su carta da bollo da una lira ed essere legalizzate da un capo di servizio dell'Amministrazione finanziaria, o dal pretore del rispettivo mandamento, e venire presentate al Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) o ad una delle preaccennate Direzioni del Lotto o dell'Intendenze di finanza, non più tardi del giorno 1° dicembre prossimo venturo, scorso il quale non saranno accettate.

Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 18° anno di età e non oltrepassata quella di 30;

b) licenza ginnasiale o delle scuole tecniche, ottenuta in un istituto scolastico governativo o pareggiato;

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

d) certificato di non incorsa penalità emesso dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui circoscrizione è il luogo di nascita del concorrente;

e) dichiarazione formale di essere pronto, nel caso di nomina, a recarsi in qualsiasi città ove risiedono uffici dell'Amministrazione del Lotto.

I certificati di cui alle lettere *c* e *d* dovranno essere di data recente e in ogni modo di data non più remota di tre mesi.

Art. 3.

Coloro che occupassero un impiego governativo non produrranno a corredo della domanda di concorso che i documenti indicati alle lettere *a*, *b* ed *e* del precedente articolo, aggiungendovi però la tabella di servizio autenticata dal capo d'ufficio.

Art. 4.

I candidati che avranno vinto il concorso per i quindici posti suddetti saranno nominati, di mano in mano che si verificheranno le vacanze, rispettivamente, o ufficiali verificatori o ufficiali d'ordine a seconda dei bisogni dell'Amministrazione e con riguardo al posto che avranno ottenuto nell'elenco di classificazione.

Art. 5.

Gli aspiranti indicheranno nell'istanza il loro domicilio e la Direzione del lotto presso la quale intendono sostenere gli esami scritti.

Roma, 25 ottobre 1887.

Per il Ministro: CASTORINA.

PROGRAMMA *dell'esame di concorso ai posti di ufficiali verificatore e di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione del Lotto.*

PARTE 1ª

Coltura generale.

1. Epoche principali della storia d'Italia.
2. Geografia elementare.

PARTE 2ª

Diritto positivo ed amministrazione.

3. Statuto fondamentale.
4. Legge sulla Corte dei conti.
5. Legge per la Contabilità generale e per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato.
6. Ordinamento e attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato nel centro e nelle provincie.

PARTE 3ª

Nozioni speciali.

7. Regolamento dell'Amministrazione del Lotto.
8. Tariffa del Lotto.
9. Aritmetica.

2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

« Vi è qui ancora della gente la quale crede che il soggiorno dello czar all'estero ritardi, da parte della Russia, dei nuovi passi diplomatici nella questione bulgara. Infatti la Russia pensa ora meno che mai a nuove pratiche diplomatiche, e la minaccia di sciogliersi dal trattato di Berlino resterà anche in avvenire una minaccia. Nei circoli direttivi si sa benissimo che l'annullamento del trattato di Berlino sarebbe il segnale di un conflitto sanguinoso tra le potenze interessate, ciò che la Russia non può desiderare in nessun modo, sebbene, ad avviso dei circoli russi, l'alleanza tra l'Austria, la Germania e l'Italia non abbia altro scopo che quello di intimorire la Russia per renderla più pieghevole ai desiderii del principe di Bismarck.

« Si fa strada oramai ognor più la coscienza che la condotta della Russia fu errata fino dal principio della crisi, e si comprende pure che restando nei termini del trattato di Berlino, la Russia non può aspirare a privilegi in Bulgaria senza recare offesa ai diritti della Turchia, e che, d'altra parte, l'annullamento del trattato provocherebbe delle sanguinose complicazioni che la Russia non può desiderare nel suo stesso interesse.

« Di più una guerra per la Bulgaria sarebbe, precisamente ora, affatto impopolare. Il *Novoje Wremja* osserva con ragione che si potrebbe percorrere la Russia da un capo all'altro senza incontrare alcun interessamento per la Bulgaria. Nessuno, dice il diario russo, pensa a quei *miserabili* bulgari; nessuno desidera di sacrificare, per amor loro, una goccia di sangue od un quattrino; tutte le illusioni sono scomparse; la pazienza della Russia è interamente esaurita, ed in luogo delle antiche simpatie è subentrata la massima indifferenza.

« Il vero motivo di questa indifferenza rispetto la Bulgaria, prosegue il corrispondente del diario viennese, è il fatto oramai innegabile che la Germania non lascierà in asso l'Austria sua alleata, e che un accordo nella questione bulgara, che non sarebbe possibile senza il concorso della Germania, è affatto escluso nella penisola dei Balcani per l'incompatibilità degli interessi russi ed austriaci. In siffatte circostanze non è da attribuirsi una grande importanza alle voci che circolano intorno al convegno dei due imperatori, quand'anche esse dovessero avverarsi.

« La maggiore amabilità da parte della Germania non varrebbe ad abbonire la Russia. Il ristabilimento di migliori rapporti colla Germania non è fra le cose impossibili; l'unanime procedere della Russia col principe di Bismarck, invece, appare oggi ancora meno probabile di una alleanza colla Francia, quando non si voglia ammettere una ferrea necessità. »

Notizie che la *Politische Correspondenz* riceve da Bucarest assicurano che in quei circoli politici bene informati non si sa nulla di positivo circa ad un preteso viaggio del ministro presidente della Bulgaria, signor Stambuloff in Bulgaria. Si nega però recisamente negli stessi circoli che il signor Stambuloff, quand'anche venisse in Bulgaria avrebbe da trattare dell'eventualità di un'intervista fra il re Carlo ed il principe Ferdinando di Coburgo, giacchè una intervista siffatta è affatto fuori di questione.

Scrivono da Vienna al *Times* che in una conversazione con un diplomatico, il signor Pherekyde, ministro degli esteri di Rumania, ha espresso l'opinione che non è arrivato ancora il tempo di pensare ad una confederazione balcanica, almeno per la Rumania la quale ha da occuparsi delle sue faccende interne e del consolidamento della sua posizione.

« A questa opinione, dice il corrispondente del *Times*, partecipano gli uomini politici più ragguardevoli della Rumania i quali sanno che gli Stati che dovrebbero allearsi pensano piuttosto ad un'espansione che ad un consolidamento e che sarebbe dannoso per la Rumania

l'immischiarsi nelle gare e nelle difficoltà dei suoi vicini. La confederazione balcanica era il progetto favorito del principe Alessandro di Battenberg il quale ne parlava con entusiasmo ogni qualvolta visitava la Rumania, senza riuscire ad infonderlo negli uomini di stato rumeni.

« Questi ultimi si conserveranno scettici in proposito fino a tanto, almeno, che il principe di Bulgaria non sarà assiso solidamente sul suo trono. »

Si scrive dal Cairo alla *Politische Correspondenz* di Vienna che la Porta ha fatto sottoporre al governo egiziano, dal suo alto commissario Mukhtar pascià, una proposta per la pacificazione del Sudan. Secondo questa proposta, delle truppe turche dovrebbero occupare Dongola, riconquistare il Sudan e tenerlo occupato fino al momento in cui l'Egitto sarà in grado di assumere esso l'amministrazione di quella provincia.

Al Cairo si crede che il governo Khediviale non accetterà questa proposta della Sublime Porta che formerebbe un precedente per altre intromissioni turche.

La nomina di lord Lytton ad ambasciatore della Granbretagna a Parigi non è approvata dai maggiori giornali di Londra. Il *Times* riconosce i grandi meriti letterari di lord Lytton ma dice che a Parigi non si troverebbe ad agio come a Calcutta od a Simla Il *Daily News* dichiara che anche gli amici di lord Lytton devono riconoscere che ad esso mancano le qualità che si richiedono per il posto di Parigi. « Non vogliamo poeti, dice il *Daily News*, per i posti diplomatici; vogliamo un uomo d'affari e lord Lytton non è un uomo d'affari. Esso non ha mai dimostrato di avere le cognizioni, l'esperienza, il tatto e l'abilità di trattare gli uomini, che occorrono per una grande ambasciata come quella di Parigi. » È l'errore più madornale che abbia commesso lord Salisbury, dice la *Pall Mall Gazette* la quale mostra di credere che il Parlamento criticherà ed annullerà forse la nomina di lord Lytton.

I giornali viennesi annunziano, sulla fede di corrispondenze da Costantinopoli, che una Commissione militare costituitasi per ordine del sultano è partita, il 28 ottobre, alla volta della frontiera turco-greca per studiarvi il terreno ove dovranno erigersi delle progettate opere strategiche. Un'altra Commissione dovrà recarsi, allo stesso scopo, ai confini turco-serbi e turco-bulgari.

Agli Stati Uniti fu testè posta in modo ufficiale la questione dell'arbitrato e della pace.

In occasione della chiusura della Esposizione americana a Londra, sopra proposta del marchese di Lorne, appoggiata da lettere di John Bright, di lord Granville e del generale Wolseley, furono votate delle deliberazioni in favore dell'arbitrato.

Nel medesimo tempo, la Deputazione inglese che si è recentemente imbarcata per recarsi a presentare al presidente degli Stati Uniti un indirizzo a favore della creazione di un tribunale permanente di arbitrato, fu ricevuta dal signor Cleveland.

Sir Lyon Playfair, il noto uomo politico inglese, diresse al capo della repubblica americana un discorso in cui egli svolse lungamente l'idea di un trattato col quale i due paesi si impegnerebbero a non mai prendere le armi contro altri, ma a sottoporre ad un tribunale internazionale permanente ogni divergenza la quale non possa comporsi coi mezzi diplomatici ordinari.

L'oratore constatò che gli armamenti d'Europa sono stati aumentati del 25 per cento da dieci anni in poi e rappresentano adesso il tre per cento del reddito totale del vecchio mondo. Soltanto negli Stati Uniti non esiste il principio degli eserciti permanenti, ed il bilancio della guerra vi è quasi insignificante.

Per queste ragioni, disse sir Lyon Playfair, è in America che bisogna iniziare la crociata contro la guerra ed in favore dell'arbitrato.

Ma l'*Indépendance Belge* crede che per queste stesse ragioni appunto la campagna non dovrebbe essersi aperta negli Stati-Uniti, giacchè è inutile predicare ai convertiti.

Il presidente Cleveland rispose nei termini che potevano prevedersi. Egli dichiarò che nessun paese più dell'America desidera di veder posto fine ad ogni lotta internazionale e ne ha dato come prova la prosperità inaudita che gli Stati Uniti acquistano mercè della conservazione della pace nel Nuovo Mondo.

« In ultima analisi, scrive l'*Indépendance*, non si scorge a quale risultato pratico approderanno l'invio della detta deputazione agli Stati-Uniti e l'avvenuto scambio di buone parole.

« Se non si giunge a comporre il conflitto americano-canadese per le peschiere, non ne verrà sicuramente una lotta armata, anche se non esista alcun tribunale di arbitrato. Nè l'esistenza di un siffatto tribunale impedirebbe lo scoppio di una guerra di tariffe.

« Sta bene che l'intento di un disarmo parziale che taluni uomini americani ed inglesi si propongono, dovrebbe, nel pensiero loro, servire massimamente di esempio e di sprone al continente europeo. Ma si può temere che l'esempio non produrrebbe considerevole effetto. La mediazione non si eserciterà verosimilmente mai se non il giorno dopo quello della battaglia, il giorno cioè nel quale la pace sarebbe avvenuta da se stessa. E coloro che sognano la fine delle guerre e l'arbitrato universale, non avranno, disgraziatamente, fatto fare un passo al loro ideale »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CONEGLIANO, 6. — Le sale del Municipio sono affollate. L'onorevole Bonghi, salutato da un lungo applauso, spiega perchè abbia preferito discorrere in una sala che a un banchetto. Tratterà semplicemente quattro punti che gli paiono i principali nella situazione presente dell'Italia.

Il primo è la politica estera. Questa dice buona nell'Europa centrale e nella penisola balcanica. L'onorevole Crispi continua l'onorevole Di Robilant. Se la pace è meno assicurata quest'anno che gli anni scorsi, per essersi la Russia discostata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, pure si può far conto che non sarà turbata. In Oriente l'Italia tiene le prime parti e le potenze tutte gliel'assentono. Restiamo dunque liberi di attendere all'impresa d'Africa. Se il concetto del Governo non è in tutto chiaro, pure le parole dell'onorevole Crispi assicurano che non entreremo in Abissinia e l'accettazione della mediazione inglese mostra che abbiamo mire molto modeste. Questa, a ogni modo, non sospenderà le operazioni militari. E per ora è pio e doveroso, inviando a poi ogni discussione su quello che ci convenga fare in fine. Augura la vittoria ai nostri soldati. Il bilancio, senza contare i 20 altri milioni che forse occorreranno per l'Africa sino a giugno prossimo, si troverà in disavanzo di circa 60 milioni.

Non sappiamo come provvederà il Ministro: intanto l'on. Bonghi si dichiara contrario ad ogni nuova imposta ed aumento d'imposta od a creazione di nuovi debiti, eccetto per le guerre africane. Nel rimanente il bilancio si deve pareggiare con economie, e col restringere la costruzione delle ferrovie quasi in tutto ai mezzi che fornisce la entrata ordinaria annuale, se si vuole continuarla a conto dello Stato; ovvero commetterne la costruzione e concederne la proprietà alle tre Società che esercitano la rete dello Stato. Ammette, però, l'aumento di dazi d'importazione a fine piuttosto economico che fiscale: per esempio il dazio del grano a cinque lire.

Rispetto al Papato, crede la nostra politica errata. Noi dobbiamo isolare da ogni altra — perchè in realtà ha carattere singolare — la questione del Papato col Regno. Dobbiamo mostrare al Clero ed al Laicato cattolico, che non v'è punto bisogno di una situazione al Papa diversa dalla presente, perchè l'istituzioni religiose, che essi hanno a cuore sieno rispettate. La nostra legislazione ecclesiastica è dura in alcuni punti: l'ultima legge sulle decime è stata *improvvida*

ed iniqua. Così andiamo contro alla nostra meta. La legge delle guarantigie può essere in qualche punto modificata, chiarita, utilmente per tutti. Non si deve dire di non volerlo fare in nessun caso i *non possumus* son cose da preti, non da uomini di Stato.

Intanto non bisogna permettere al clero nessun intrigo o movimento in favore della restituzione al papa di un potere temporale, e i diritti lasciati alla potestà laica dalla legge delle guarantigie nella collazione dei benefizi, esercitarli con costanza.

Entrando a parlare delle sue relazioni col Ministero, dice di non avere nessuna ragione di opporsi all'on. Crispi; essere naturale che questi si trovi dov'è, e di averci egli avuto qualche parte. Il governo si spegneva nelle mani dell'onorevole Depretis anche prima che morisse; l'onorevole Minghetti era morto. Le leggi che si dice dover fare l'oggetto principale della sessione prossima possono esser tali ch'egli debba accettarle, compreso l'allargamento del suffragio amministrativo, se non è soverchio ed è circondato di garanzie che spiega.

Non crede però possibile, almeno per conto suo, la formazione di quei due partiti che si dicono necessari, e dei quali l'uno deve dire sempre *sì* e l'altro sempre *no*. Egli dirà qualche volta *sì* e qualche volta *no*.

Anche la composizione attuale del Ministero non è tale che uno si possa ragionevolmente comportare nello stesso modo con tutti i Ministri.

Del resto quei due partiti non sono sempre possibili, e non vi ha Ministero grande che non li abbia disfatti e rifatti.

Purtroppo l'onorevole Crispi non s'è mostrato nel suo discorso di Torino più innanzi in questo dell'onorevole Depretis, e non vi ha per ora nessuna sicurezza ch'egli vorrà o saprà rassomigliare al Peel, al Palmerston, al Gladstone e neppure al Disraeli.

Si può aver fiducia però ch'egli, uomo di dottrina, correggerà l'andamento del governo parlamentare in molti punti dov'è viziato, e lascierà correggere il regolamento della Camera e governerà con energia e manterrà l'ordine soprattutto in Roma, dove è di suprema importanza che non sia turbato e che l'espressione del sentimento cattolico sia assolutamente libera. Non c'è sinora ragione di credere ch'egli sia tratto dal suo passato a favorire influenze torbide di progressisti, radicali, socialisti; almeno i segni ch'egli vi possa essere indotto sono leggieri e pochi.

Sicchè si può essere ministeriali, quanto a lui, per ora; ma ministeriali non a occhi chiusi, ma aperti.

Finisce: Le condizioni d'Italia non sono tutte tristi, nè tutte liete: e, se ci guardiamo attorno, vedremo che tutte le nazioni hanno le difficoltà loro, e non sono le maggiori le nostre. Le nostre le vinceremo, di ciò ho sicura speranza, una speranza che mette in me vecchio tanto ardore nell'anima, che mi par di essere in grado di comunicarlo a tutti quanti voi giovani, additando ai vostri occhi quella Italia avvenire, ricca, prospera, rigogliosa, unita di dentro, rispettata di fuori, moralmente feconda, intellettualmente potente, che mi ride e brilla nella fantasia non ancora stanca. (Il discorso spesso applaudito è coronato da lunghi applausi.)

CENTO, 6. — Nel suo discorso ad Argile, l'onorevole Codronchi esordisce esprimendo la sua ammirazione pei gli abitanti dei comuni del suo collegio che in una recente pubblica sciagura mostrarono tanta fortezza. Da questo esempio la patria trae argomento d'orgoglio e di sicurezza. Chieso di riunire i suoi amici d'Argile, dove abbonda l'elemento operaio, desiderando un giudizio severo sulla sua condotta politica. Prima di parlare d'avvenire ricorda il passato, il suo voto dell'11 marzo, in cui si separò dal ministero Depretis, perchè gli ultimi atti lo convinsero che egli non sapesse volere la costituzione di una maggioranza omogenea con eguaglianza in tutti di diritti e di doveri. Si ha torto di biasimare il trasformismo, nulla essendo in politica immobile, quando rappresenti un periodo transitorio. Sarebbe condannevole diventando permanente canone costituzionale. Questo fu l'errore dell'onorevole Depretis, che non seppe dissipare le antiche diffidenze, sostituendo al partito la folla, piena di sottintesi, che cancellavano nel paese il concetto del governo rappresentativo. Perciò votò contro, designando fra i primi l'onorevole Crispi che, per altezza di ingegno, vigore di volontà e patriottismo può raccogliere il partito che vuole le leggi sacre e liberali, un governo autorevole e sicuro.

I vecchi partiti sono morti. Occorre ricomporli sopra un programma che risponda ai bisogni del paese. Questa non è incoerenza, ma sapienza politica. Aiutò la trasformazione finchè parve condurre a quell'intento; se ne allontanò quando il trasformismo degenerò. Confida nella parola di Torino da cui i vecchi partiti speravano ed erravano. Riconosce la necessità di partiti legali. Il discorso di Torino è l'esordio di leggi savie.

Non chiede l'incolumità dall'ordine pubblico universalmente compreso. Confida che l'allargamento del suffragio amministrativo risanerà le amministrazioni comunali e provinciali, non turbando l'equilibrio delle classi sociali. Spera che sarà difesa l'industria, specialmente l'agricola. È necessario indugiarsi nella questione agraria, nell'aggravio dei pubblici lavori e nelle imprese coloniali che richiedono espedienti finanziari. Se le necessità della patria vorranno dal proprietario nuovi sacrifici raccomanda cautela.

Raffronta le imposte fondiarie italiane alle estere. La diffusione della proprietà è base di ogni sana democrazia. Ricorda le migliaia di ettari di terreno sequestrati dal Demanio e le migliaia di contadini emigranti.

Non crede in illimitati dazi di confine; meno crede al libero scambio. Fattane la storia dichiara non temere la scomunica degli ortodossi. In politica estera consente perfettamente col programma di Torino.

Nega avere incoraggiato l'irredentismo. È accusa insensata. Nessuno può essere biasimato per il desiderio della maggiore grandezza della patria.

Fautore dell'alleanza colle potenze centrali crede il rispetto ai trattati possa offrire l'opportunità a trattative future ristabilenti l'equilibrio, che potrebbe essere turbato dall'allargamento di altri Stati. Concluse: I partiti ed il governo non dovere rinnegare i programmi patriottici. Nelle questioni operaie vagheggia che, a somiglianza della mezzadria agricola romagnola, con contratto di pace sociale le altre industrie dividano con l'operaio i benefici. Esorta le classi elevate a proseguire la loro opera pacificamente. Crede nell'armonia finale delle dottrine opposte che reclamano la guerra civile. Afferma la sua devozione alla patria ed al Re. (*Vivissimi applausi*).

RAVENNA, 6. — Il teatro Allighieri presenta uno stupendo colpo d'occhio.

Sono presenti al banchetto in onore dell'onorevole Baccarini oltre 450 convitati, fra cui gli onorevoli Gamba, Caldesi e Toaldi.

Il prefetto, colla sua signora, assiste dal palco Reale.

Il teatro è affollatissimo e nei palchi vi sono molte signore.

Delle numerose adesioni si legge quella data per lettera dall'onorevole Cairoli. (Applausi).

Poletti, a nome del Comitato, invita l'onorevole Baccarini a parlare.

L'onorevole Baccarini sorge salutato da un lungo e vivo applauso.

Egli ringrazia i suoi elettori che mai sempre conservarongli la loro cara e preziosa fiducia. Quante volte, anche con suo sacrificio, credette opportuno di portare la sua parola per sostenere le parti dei suoi amici politici, lo fece. Nel suo collegio invece sentì il bisogno di un liberissimo giudizio come di famiglia.

Non fa programmi perchè non spetta a lui di farne. Per le sue aspirazioni conferma quanto disse nel suo discorso di Bologna. Ma, come crede che non sia discaro sapere quale sia il suo giudizio sull'attuale ministero e sul programma manifestato, così si affretta a cogliere l'occasione per soddisfare a tale desiderio.

Fu detto che gli antichi partiti morirono a piedi del Campidoglio. Fu una formola inventata per giustificare un tentativo infelice. In essa di vero c'è solo che gli antichi partiti deposero in Campidoglio le armi che servirono alle omeriche lotte che condussero al compimento sostanziale, se non ideale, della patria.

Lo svolgimento della fase civile non potè non risentirsi della fretta con cui si pose mano alla unificazione legislativa ed amministrativa.

In questa fase è intuitiva una composizione anzichè ricomposizione di parti politiche; ma a base d'uniformità, non di confusione d'idee. All'Associazione progressista di Bologna nel 1881 parlò di questo naturale movimento derivante dalla scemata efficacia dei partiti storici, movimento che si sarebbe compiuto senza scosse e in modo benefico senza l'opera distruttiva che seguì la famosa tornata del 19 maggio 1883. Oggi ebbe ragione il presidente del Consiglio quando dichiarò ritenere utile opera quella di affrettare e sviluppare tale ricomposizione nell'interesse delle istituzioni costituzionali.

Ma con quali criteri sarà fatta?

Solo chi sente il bisogno di prolungare l'equivoco può prendere abbaglio. Cita la frase detta da Crispi a Torino: *Il mio passato sanno tutti quale fu; ad esso nulla ho da togliere, di esso nulla debbo obliare.* Non è lecito quindi ai politici di buona fede ignorare le opinioni dell'onorevole Crispi in argomento, avendole esso con mirabile uniformità cento volte enunciate. Cita brani di discorsi dell'onorevole Crispi a Palermo nel 1882 e nel 1886. Cita pure le parole pronunciate dall'onorevole Zanardelli nella tornata 19 maggio 1883, sulla fedeltà dovuta dagli uomini politici ai loro antecedenti ed ai loro amici.

Il periodo parlamentare che incomincia, non potrà pertanto non divenire l'antitesi provvidenziale di quello trascorso nell'ultimo quadriennio; ed a suo avviso avrà aiutatori oltrechè tutta, o quasi, l'antica falange di sinistra, anche molti di coloro che per la temperanza d'indole avrebbero potuto adagiarsi nel partito moderato, ma che tuttavia pensano i tempi inoltrarsi così velocemente, che anche le idee dell'odierno partito progressista di governo parranno omai, ad alcune gradazioni del partito liberale, idee conservatrici.

Ma sulla via così tracciata, per aprire la quale combattè al fianco degli onorevoli Crispi e Zanardelli, egli sente non tanto di potere quanto di dovere seguire il Ministero.

Ma taluni obbiettano non bastare le affermazioni generali a chi vuol toccare con mano per credere. E sia pure.

Il dubbio illumina ed il Presidente del Consiglio pensa bene quando fida nella forza delle idee e quando spera conquistare gli alieni colla loro convincente attuazione.

Ma quale il programma?

Basta quanto ha detto il Presidente del Consiglio a Torino *sulla perfettibilità dello Statuto* per togliere l'illusione di vedere continuata la mala pratica che permette ai deputati di gabellarsi per quel che non sono. A questo concetto non s'acconciano i conservatori. Nè concetto di scuola conservatrice quello che, se devonsi impedire gli eccessi demagogici, nemmeno la libertà è parola così vaga da soggettarsi alle restrizioni della paura. L'on. Crispi che nulla ha da togliere e da obbliare del suo passato, ha fino a ieri sostenuto che la monarchia per conservarsi vegeta e sicura deve democratizzarsi per costituire il popolo nella sua unità, colla disparizione delle classi. La democrazia col Re invocava Garibaldi; e Crispi aggiungeva — questa è la formola dell'avvenire.

Il Presidente del Consiglio sulla questione sociale pensa occorrere coll'emancipazione dell'operaio, l'assicurazione della vita materiale, l'educazione, l'insegnamento, il provvidente soccorso nella sventura.

Come esplicamento pratico del programma di sinistra, l'on. Crispi ha fin qui enunciato queste massime:

1. Senato elettivo — 2. Camera senza impiegati con indennità ai deputati — 3. Responsabilità dei ministri e di tutti i pubblici funzionari (io aggiungo dei deputati) — 4. Sindaco e presidente della Deputazione provinciale elettivi — 5. Elettori amministrativi gli abitanti del comune i quali hanno la capacità civile e non sono immeritevoli per indegnità e delitti — 6. Correzione dell'attuale legge sulla stampa da lui chiamata abbastanza illiberale — 7. Emancipazione del pubblico ministero dalla dipendenza del potere esecutivo, e data alla magistratura quell'autorità che le viene tolta dal governo colle traslocazioni e cogli onori.

Il presidente del Consiglio affermò non essere per tali riforme tutti i momenti opportuni; linguaggio commendevole in quanto l'opportunità non deve confondersi coll'opportunismo ispirato al tornaconto personale.

Senza dubbio quindi, poche o molte, ora o poi le riforme saranno di tipo progressista, rendendo sempre più vera e cara la promessa dell'on. Crispi alla Sinistra parlamentare di Napoli.

« Spenderò con voi questi anni che ancora mi restano per l'attuazione del programma del nostro partito. » Il governo non sarà meno per questo, della intera e per l'intera nazione, essendo massima fondamentale il governo per tutti, ma coll'appoggio del proprio partito.

Animo adunque, uomini leali di ogni parte della Camera. Voi specialmente, gioventù parlamentare, che non avete con irrevocabili precedenti impegnato l'avvenire, siate francamente uomini del vostro tempo. Voi non avete più innanzi nè trasformismo nè pentarchia. Due soli pentarchi informano il governo, e sono quelli più adatti a rappresentare il momento politico della patria.

Voi potete essere utilmente la nota profonda della tastiera politica che, per l'armonia del suono, abbisogna di note estreme. Rinforzate non come destra, ma come ala destra, l'esercito ministeriale. Il grosso dell'esercito è formato da un pezzo, ma sarebbe desiderabile ne rinforzasse la estremità di sinistra quel manipolo di valorosi che entrano alla Camera persuasi coll'illustre Ceneri che non vi sono chiamati nè ad un plebiscito, nè alla Costituente per disputar forme di governo ma per curare gli interessi del paese, oppure sterilizzano l'opera propria col mantenerla separata da ogni altra.

Codesti valorosi sarebbero pur sempre la nota acuta che non permetterebbe al Governo di addormirsi cooperando a raggiungere un altro cômpito assegnato già dall'on. Crispi alla democrazia, quello di adoperarsi perchè abbia e conservi il governo del paese.

Restano i conservatori, non quelli che volentieri separerebbero il Re dalla Patria, perchè di tal peste non v'ha in Parlamento; ma quelli di spirito moderno, o moderati di antico stampo che, per indole, coerenza e dignità, non possono imbarcarsi col partito ministeriale.

Nobili combattenti hanno ancora rispettati condottieri; cresceranno di numero e troveranno seguaci nell'interesse delle istituzioni quanto meno sarà nascosta la loro antica e in vari incontri gloriosa bandiera. Essi serviranno efficacemente come volante regolatore del moto. Intanto i tempi vengono a noi. E' dovere di tutti lasciar correre regolarmente la macchina parlamentare, dovendo a tutti premere il normale funzionamento delle istituzioni.

E pensando coll'on. Crispi che fummo tutti d'accordo nell'antico programma del partito e c'impegnammo ad attuarlo; anche per quel che riguarda il programma sente non di potere, ma di dovere seguire il Ministero.

L'on. Baccarini conclude: Le poche parole che benevolmente ascoltaste mostrano la via per la qnale continuerà ad inoltrarsi il vostro deputato. Esse vi provano che anche se non volessi per elezione, dovrei per coerenza seguire il Ministero. Povera sarà forse più di prima l'opera mia nel nuovo periodo politico. Voi la giudicherete quando, presto o tardi, sarete chiamati a dare il vostro giudizio sovrano nell'urna elettorale.

Intanto da questa mia città dove nacquero i miei figli, dove mi aperse la mente all'amore della scienza e della patria, dalla mia provincia che confondo in un'eguale espansione d'affetto, da questo tripode, per vostra benevolenza innalzatomi in cospetto dell'Italia, sprigiono dal cuore con intento ed augurio di cittadino, di concordia il più fervente, il più riconoscente saluto. (*Prolungata, calorosa ovazione*).

RAVENNA, 6. — Prima di chiudere il suo discorso l'on. Baccarini si trattenne sulla politica estera.

Egli dichiarò di affrettare col desiderio il giorno in cui il progresso avrà fatto tanta strada da stringere le nazioni e tutta l'umanità nei rapporti più stretti d'amicizia e di fratellanza.

Intanto bisogna prendere questa politica quale è, mantenendola più che è possibile sulla via che le origini del nostro riscatto hanno tracciato, plaudendo quand'essa tiene questa, non solo per l'Oriente, ma per tutti i popoli.

Riguardo alle alleanze colle potenze centrali, ricorda quanto ebbe a dire alla Camera l'8 maggio 1885, aggiungendo che, se è destino del-

l'Italia di accostarsi a queste potenze, deve farlo nei limiti delle necessità difensive e come adempimento del compito che Virgilio additava ai romani: *Paces imponere morem*. Ma una pace che spenga veramente, e non soffochi solo, ogni incendio di guerre fratricide anche nel più lontano avvenire.

In quanto ai rapporti fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, rinnova i voti da lui espressi nel maggio 1885, specialmente per ciò che riguarda la Francia, che non si è peritata di offenderci con atti indegni di una grande nazione, il che non ha prodotto in noi tutti quell'odio che aveva incautamente seminato, il quale, se presto non provvede, potrebbe, in luogo che disperdersi, germogliare a danno comune.

Della politica Vaticana dice che, mentre il presidente del Consiglio la considera questione interna, egli la ritiene piuttosto questione estera perchè nulla vi può essere di più estraneo per noi delle aspirazioni antinazionali del Capo del Vaticano.

Passa quindi a parlare dell'Africa, al cui solo nome l'animo suo si rabbuia, pensando alle incertezze delle nostre imprese, alle loro origini incostituzionali, sulle quali dovrebbe farsi cadere una volta la responsabilità cui tocca, salvo a largheggiare in generosità se un successo pronto e glorioso restituirà presto alla Nazione l'intera libertà della sua condotta avvenire: per ora dunque il patriottismo comanda di tacere e tacerà.

Quando da Napoli, dic'egli, salpò la prima nave che diresse la prora agli inospiti lidi del Mar Rosso, primo, salutò la *Speranza* augurando la *Gloria* e l'eco della gloria ci venne ripercosso dalle lugubri gole di Dogali e dall'onda lamentosa dei mari, ma di gloria pura e santa come la virtù di un sovrumano olocausto. Conforto alla sventura mandai anche allora, più fervido che mai, il mio saluto dai banchi della Camera, ed ora di mezzo a voi, interpretando anche l'animo vostro, sono fiero di soggiungere per la terza volta sulle ali dell'amore. (Applausi).

TORINO, 6. — Alla presenza di tutte le autorità governative e municipali, di parecchi generali, di molti ufficiali dell'esercito e garibaldini, di gran numero di Associazioni, di rappresentanze, di circa 200 bandiere e di una folla straordinaria fu inaugurato oggi il monumento a Garibaldi eretto dalla città di Torino.

Al cadere della tela scoppiò un immenso applauso.

Il sindaco Voli parlò applauditissimo; quindi l'onorevole Villa commemorò la vita del grande italiano, interrotto da frequenti applausi.

TORINO, 6. — All'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi, il sindaco Voli, dopo aver inneggiato alla memoria di Garibaldi, lesse una lettera direttagli dall'on. Cairoli e che suona così:

« Deploro di non poter intervenire alla festa, che avrà speciale importanza in cotesta augusta città che come fu esemplare nel sacrificio, è equanime nella gratitudine, coll'apoteosi dell'eroe risorto, gloria che non tramonta. Fu ben felice pensiero scegliere l'anniversario, nel quale splendono i due nomi congiunti nei fatti e nei cuori: Vittorio Emanuele e Garibaldi. In quel giorno Garibaldi, salutando Vittorio Emanuele Re d'Italia, si diceva lieto di raccogliere il frutto delle vittorie che i plebisciti sancirono. L'anniversario celebrato in cotesta gloriosa città evoca l'epopea in tutte le sue fasi, dal Quarantotto al Settanta, da Torino a Roma. Raggiunta la meta, guardiamo con emozione al punto di partenza. » (Applausi).

Quindi l'on. Villa disse che la città di Torino, dedicando un monumento a Garibaldi, non pensò di poter aggiungere una foglia di lauro alla corona immortale che circonda la sua fronte. Ogni monumento sarebbe da meno di quello che egli stesso, artefice divino, scolpì nella grande, immortale immagine della patria. Ma la città italiana, volendo che le divine sembianze dell'eroe sorgessero nelle sue mura, intese avere in esse il simbolo vivente di quella unione e di quella forza che redensero l'Italia e fanno oggi incolumi le conquiste della libertà, dell'unità nazionale.

L'oratore vede in Garibaldi raccolta l'aureola di gloria, ove sta, come sacro palladio, al disopra di tutti i partiti, non guardando che alla patria libera ed una. Tale è il concetto del monumento, tale il pensiero dell'artista.

L'oratore narrò poi le gesta dell'eroe in America ed in Italia, rilevando come abbia pel primo sollevato la voce generosa che scosse le menti ad alti ideali di una patria unita e libera e ci sottrasse alle grette e meschine gare delle fazioni che ci avevano resi sino allora deboli ed impotenti.

Narrò l'assedio di Roma; passò in rassegna tutti gli avvenimenti nei quali potè far apprezzare le alte qualità della sua mente e do suo cuore.

Parlando di Aspromonte e di Mentana, disse che vero ferito, vero vinto, fu allora, non Garibaldi, ma il governo papale.

Invita gli italiani a studiare Garibaldi, spogliandolo dai falsi colori della rettorica e contemplandolo quale veramente fu. Termina al grido di: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* (Applausi fragorosi e prolungati).

Oggi ebbe luogo un banchetto delle Associazioni popolari e delle Rappresentanze.

Stasera illuminazione e fuochi di artificio.

NAPOLI, 6. — I vapori *Bengala*, *Florio* e *Bosforo* sono salpati per Massaua con due battaglioni di cacciatori, due compagnie del treno ed una compagnia di sanità.

Le truppe furono accompagnate all'imbarco dalle musiche dei reggimenti di guarnigione.

Il colonnello di San Martino fu accompagnato e salutato a bordo dalle autorità.

Una folla grandissima salutava ed applaudiva dal Molo.

VIENNA, 5. — Il Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese ha approvato, secondo la proposta del relatore Falk, la politica del conte Kalnoky, esprimendo unanime riconoscenza al ministro, ed ha pure approvato il bilancio degli esteri.

Il conte Kalnoky, rispondendo a parecchie interrogazioni concernenti la questione bulgara, disse:

« La soluzione di questa quistione è indicata dal discorso del Trono e incontrerà certamente l'approvazione generale. Qualunque intervento di una sola potenza in Bulgaria deve essere assolutamente escluso. Bisogna considerare come un importante successo che l'intervento estero sia stato impedito finora, e spero lo sia per sempre.

« Il principe Ferdinando di Coburgo si recò in Bulgaria non come il candidato di una potenza qualsiasi, ma come il candidato della Bulgaria.

« Il trattato di Berlino assicura ai bulgari la libera elezione del principe, ma chiede l'approvazione della Porta ed il riconoscimento di tutte le potenze.

« L'Austria-Ungheria riconobbe sempre il diritto all'elezione del principe e riconosce il governo bulgaro come esistente di fatto, ma non può riconoscere il principe Ferdinando di Coburgo come principe legale della Bulgaria e non può quindi tenere con lui rapporti ufficiali.

« L'Austria Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gl'interessi ed il benessere dei popoli balcanici, ed essa si sforza attivamente di assicurare loro degli amici fra le altre potenze.

« Ma la questione bulgara non è l'unica ragione d'inquietudine che domini la situazione. Kalnoky crede però che l'Austria-Ungheria e la Germania con la loro politica di pace, seguita da alcuni anni, abbiano fatto una fortunata propaganda e che l'adesione dell'Italia e l'identità di fini dell'Inghilterra diano a sperare anche da questo lato un appoggio politico alla pace in Oriente e debbano considerarsi un felice sintomo dell'attuale situazione. Soggiunge che cerca e cercò sempre di mantenere colla Russia relazioni tanto buone quanto è possibile. Quindi queste relazioni sono oggi certamente amichevoli. Non cesserà di sperare che si realizzi lo scopo a cui ha sempre aspirato, cioè che la Russia si avvicini più che abbia fatto finora alle aspirazioni pacifiche e conservatrici delle potenze centrali, affinchè i due popoli vicini possano, rassicurati, considerare l'avvenire. »

Nella discussione del bilancio degli esteri parecchi oratori apprezzarono l'alta importanza dell'adesione dell'Italia all'alleanza delle potenze centrali.

Il conte Andrassy disse che non si può mai abbastanza altamente apprezzare tale adesione.

Csernatory dichiarò di annettervi specialmente grande valore perchè egli, che conosce personalmente l'onorevole Crispi, è convinto che questi è più riservato che il suo predecessore, e perciò considera il passo fatto dall'onorevole Crispi come significante, non soltanto per l'unione delle tre potenze, ma anche per l'adesione di altre.

Anche il conte Apponyi che approvò la politica del ministro a nome dell'opposizione moderata, rilevò l'adesione d'Italia e l'attitudine simpatica dell'Inghilterra come avvenimenti cha influirono favorevolmente sulla situazione generale.

PARIGI, 5. — I deputati Savoiardi chiesero di essere intesi dalla Commissione dell'esercito sulla situazione delle frontiere sguarnite di truppe.

PARIGI, 6. — Secondo un dispaccio da fonte inglese, che l'*Agenzia Havas* riproduce con riserva, il governo degli Hova notificò alle potenze che hanno un trattato col Madagascar, che esso accorderà l'*Exequatur* ai consoli, anche se non presentati dal residente francese.

Il corrispondente inglese soggiunge che il residente è stato richiamato in Francia.

VIENNA, 6. — Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia presso il governo austro-ungarico, è qui ritornato.

PARIGI, 6. — Una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce le notizie dal Madagascar pubblicate stamane a Londra circa una pretesa comunicazione fatta alle potenze dal governo degli Hova.

BERLINO, 6. — L'imperatore ha passato una buona notte senza provare alcun dolore.

Sua Maestà si mostrò stamane alla solita finestra quando sfilò la guardia del palazzo Ricevette poscia il principe Enrico, il generale Albedyll ed il conte H. di Bismarck.

FULDA, 4. — Il prelato Weyland è stato eletto vescovo di questa diocesi.

GAETA, 4. — Iersera approdò qui il *Giovanni Bausan*, proveniente da Spezia. Ripartì alle ore 8 pomeridiane, diretto al Levante.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Per l'infanzia abbandonata.* — Nell'ultimo Bollettino amministrativo del comune, leggesi il riassunto di un congresso di Giunta, nel quale il sindaco parlò dell'aiuto pecuniario da darsi dal comune al nuovo asilo per l'infanzia abbandonata.

Egli ricordò all'adunanza come, nella triste occasione della morte del compianto cavalier Agostino Depretis, la Giunta abbia deliberato, fra le altre onoranze, di proporre al Consiglio lo stanziamento di lire centomila per un degno monumento da erigersi alla memoria di lui, in considerazione della sua benemerenza verso la nostra città per le provvide leggi da lui proposte e sostenute a vantaggio di Roma. Accennò quindi l'idea di erogare la somma suddetta in favore della nuova istituzione per l'infanzia abbandonata, nei locali della quale una lapide ed un busto ricorderebbero le virtù e la benemerenza del Depretis, nonchè l'invasione del fondo destinato dapprima ad onorare la sua memoria.

Concorde nelle idee del sindaco, la Giunta deliberò di rendere consapevole il Presidente del Consiglio dei Ministri degli intendimenti suespressi, ai quali l'Amministrazione del comune ha in animo d'informare la proposta da farsi al Consiglio.

La nuova lampada a gas Clamond. — E' sempre viva la lotta fra il gas e l'elettricità applicata all'illuminazione. Gli elettricisti che dovevano combattere il grave inconveniente dell'intermittenza, causata dalla combustione dei carboni, hanno trovato la luce incandescente, che dà la fissazione ed attenua la troppo grande intensità dei raggi diretti della luce elettrica.

Si è giunti inoltre ad accumulare l'elettricità, ciò che ha segnato un grande progresso per il suo impiego ed ha contribuito potentemente ad estenderne le applicazioni.

D'altro lato i partigiani dell'illuminazione a gas hanno dovuto sormontare delle grandi difficoltà per arrivare a produrre un'intensità luminosa paragonabile a quella dell'elettricità e soprattutto per produrre la luce a miglior mercato.

La vittoria sarà di chi con poca spesa avrà ottenuto una bellissima luce con processi più semplici, con poca manutenzione e con perfetta sicurezza.

Il *Bulletin de l'industrie française* dice che il nuovo becco a gas Clamond adempie a tutte queste condizioni.

Diamo alcune informazioni sul sistema immaginato dal signor Clamond, ed al quale si è dato il nome di *gas elettrico*.

Il becco Clamond permette di ottenere la luce bianca mediante la semplice combustione del gas ordinario in una specie di canestro di magnesio, e dà una luce identica a quella dell'elettricità.

Come quest'ultima, la nuova lampada a gas rende i colori con tutta la loro verità, e permette di distinguere tutte le gradazioni e di effettuare come in pieno giorno i lavori più delicati.

Essa riunisce dunque tutte le proprietà della lampada elettrica, e possiede inoltre il vantaggio della fissità della luce. Questa fissità è assoluta, mentre la lampada elettrica non ha potuto disfarsi delle continue oscillazioni.

Il becco Clamond ad incandescenza paragonato al gas ordinario dà il 40 0[0 di economia, ovvero, a consumo eguale, il doppio di luce.

L'istallamento si fa senza alcuna spesa; non si ha che da invitare il nuovo becco nel posto di quello che si vuole rimpiazzare. Il funzionamento è identico a quello dei becchi a gas ordinari.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio Centrale di Meteorologia

Roma, 5 novembre 1887.

In Europa continua diminuita la depressione nelle Isole Brittaniche, pressione eccentuata al nord-est della Italia. Ebridi 741; Mosca 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro notabilmente disceso sull'Italia Superiore; pioggie quasi dovunque, copiose al nord; venti meridionali freschi a forti nel Tirreno; temperatura aumentata in molte stazioni.

Stamani cielo coperto o piovoso; alte correnti specialmente del 3° quadrante; venti moderati di ponente sulla costa tirrenica e sulle Isole, di scirocco sul versante adriatico; barometro a 750 mm sul Veneto e sull'Emilia, a 753 a Domodossola, Nizza, Napoli, Lesina, a 755, a Cagliari, Brindisi, a 756 in Sicilia.

Mare mosso od agitato.

Probabilità:

Venti freschi a forti settentrionali al nord, intorno al ponente altrove; pioggie specialmente sull'Italia superiore.

Roma, 6 novembre 1887.

Basse pressioni nel NW d'Europa. Manica 747. Depressione Dalmazia Ungarica 753. Alte pressioni Russia orientale (774). Barometro alta Italia 756, Sicilia 760.

Ieri pioggie quasi generali. Stamane nuvoloso, con venti del terzo quadrante bassa media Italia. Temperatura abbassata.

Probabilità:

Venti settentrionali Adriatico superiore, intorno a ponente, altrove cielo vario con pioggie specialmente media Italia.

Il *New-York Herald* annunzia che il ciclone di cui fu segnalata la presenza martedì presso Halifax, proseguirà verso l'Est e provocherà perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 4 ed il 6 corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 5 NOVEMBRE 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65

Barometro a mezzodì = 753,3

Termometro centigrado . { Massimo = 16,9 ; Minimo = 12,3 }

Umidità media del giorno . { Relativa = 75 ; Assoluta = 9,00 }

Vento dominante: N W debole.
Stato del cielo: $^3/_4$ coperto.
Pioggia: 3mm 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 6 NOVEMBRE 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.
L'altezza della stazione sopra il livello del mare è metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 756,9

Termometro centigrado . { Massimo = 16,1 ; Minimo = 8,0 }

Umidità media del giorno . { Relativa = 77 ; Assoluta = 8,20 }

Vento dominante: WNW debolissimo.
Stato del cielo: $^3/_4$ coperto.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	10,1	3,8
Domodossola	coperto	—	9,0	6,2
Milano	piovoso	—	10,3	7,0
Verona	piovoso	—	12,0	1,0
Venezia	coperto	mosso	13,0	11,0
Torino	coperto	—	18,9	6,4
Alessandria	piovoso	—	9,7	7,1
Parma	piovoso	—	10,0	7,0
Modena	coperto	—	11,4	8,5
Genova	piovoso	calmo	13,5	8,6
Forlì	coperto	—	14,0	7,0
Pesaro	coperto	legg. mosso	15,5	10,0
Porto Maurizio	1|2 coperto	agitato	12,9	7,7
Firenze	coperto	—	14,3	10,2
Urbino	coperto	—	12,8	5,1
Ancona	coperto	mosso	14,0	11,6
Livorno	3|4 coperto	calmo	14,0	9,0
Perugia	nebbioso	—	13,3	7,4
Camerino	coperto	—	12,9	7,9
Portoferraio	1|2 coperto	agitato	16,0	12,1
Chieti	coperto	—	13,8	5,4
Aquila	coperto	—	12,4	6,3
Roma	coperto	—	16,3	12,9
Agnone	coperto	—	13,1	7,0
Foggia	piovoso	—	17,0	9,5
Bari	coperto	calmo	16,2	11,8
Napoli	coperto	calmo	16,6	13,0
Portotorres	coperto	agitato	—	—
Potenza	nebbioso	—	12,9	6,7
Lecce	1|4 coperto	—	16,8	11,3
Cosenza	piovoso	—	17,0	9,0
Cagliari	piovoso	mosso	19,0	11,2
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	calmo	17,9	14,2
Palermo	1|2 coperto	legg. mosso	20,9	13,9
Catania	coperto	calmo	20,2	14,0
Caltanissetta	nebbioso	—	13,9	5,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	18,8	12,2
Siracusa	coperto	mosso	19,0	14,0

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	8,1	2,6
Domodossola	1|2 coperto	—	14,1	6,9
Milano	3|4 coperto	—	10,1	7,0
Verona	coperto	—	12,4	8,8
Venezia	coperto	calmo	14,8	8,0
Torino	nebbioso	—	11,6	4,2
Alessandria	1|2 coperto	—	9,7	5,7
Parma	1|4 coperto	—	10,7	5,1
Modena	1|2 coperto	—	12,9	5,4
Genova	1|2 coperto	calmo	11,4	9,3
Forlì	1|4 coperto	—	14,0	7,6
Pesaro	sereno	mosso	16,3	5,4
Porto Maurizio	coperto	mosso	16,3	6,9
Firenze	coperto	—	13,4	5,2
Urbino	1|4 coperto	—	11,8	4,1
Ancona	sereno	legg. mosso	15,8	10,2
Livorno	1|4 coperto	calmo	14,0	7,0
Perugia	1|2 coperto	—	12,3	6,1
Camerino	1|4 coperto	—	11,4	5,8
Portoferraio	1|4 coperto	legg. mosso	15,9	11,0
Chieti	sereno	—	16,4	3,7
Aquila	3|4 coperto	—	11,4	4,5
Roma	sereno	—	16,9	8,0
Agnone	sereno	—	13,6	3,5
Foggia	1|4 coperto	—	16,5	10,0
Bari	1|2 coperto	calmo	17,4	10,2
Napoli	3|4 coperto	calmo	16,1	10,5
Portotorres	3|4 coperto	—	—	—
Potenza	3|4 coperto	—	12,7	5,9
Lecce	3|4 coperto	—	18,1	11,1
Cosenza	piovoso	—	16,6	10,8
Cagliari	3|4 coperto	calmo	18,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	17,2	13,2
Palermo	1|4 coperto	agitato	21,7	8,9
Catania	1|4 coperto	calmo	21,2	11,5
Caltanissetta	1|2 coperto	—	14,6	4,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	17,8	10,6
Siracusa	1|4 coperto	calmo	19,5	11,0

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 5 novembre 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 17 1/2 99 20	99 28 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	(27 1/2 30	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	65 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	98 30
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	97 30
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1887	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	id.	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	472 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	480 1/2
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1887	500	500	»	»	793 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	625
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2179 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	200	200	»	»	575 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	733
Dette Banca Provinciale	1° aprile 1887	250	250	»	»	278 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1887	500	400	»	»	1020 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1887	500	500	»	»	2220 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	506 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	282
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	111 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	308 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° luglio 1887	250	250	»	»	375 »
Dette Società Fondiaria nuove	—	150	45	»	»	340 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1887	500	100	»	»	520 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	—	500	500	»	»	315 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	506 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	—	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Detta Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	—	—	—	»	»	»
Detta Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3	Francia	90 g.	»	»	100 00
	Parigi	chèques	»	»	»
4	Londra	g. 90	»	»	25 27
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi. . . . } 28 Ottobre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: MAZZUCCHELLI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 99,50, fine corr.
Az. Banca Romana 1220, fine corr.
Az. Banca Generale 700,50, fine corr.
Az. Banca di Roma 925, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illuminazione a Gas 1940, 1939, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1248 1/2, 1248, 1247, 1246, 1245, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 4 novembre 1887:.
Consolidato 5 0/0 lire 99 046.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 876.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 800.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 507.

V. TROCCHI, *presidente*.

AVVISO.

Il signor Scarpari Francesco rappresentato dal signor avvocato Agostino Battilocchi, via di Ripetta 213 1° p., in seguito all'ordinanza del signor Pretore del VI Mandamento di Roma, con la quale si rimettevano le parti innanzi al Tribunale Civile di Roma, cita il signor Don Stefano Ciccolini di ignoti domicilio residenza e dimora, a comparire innanzi al Tribunale stesso all'udienza del 18 novembre 1887 per ivi sentirsi assegnare in parziale pagamento del suo credito le somme pignorate con atto 4 maggio 1887, usciere Baroni, presso il signor Anzani Anselmo, il quale le riteneva a debito verso il signor Don Stefano Ciccolini, e condannarsi inoltre al pagamento delle spese di lite.

Roma, oggi 4 novembre 1887.

2065 Avv. AGOSTINO BATTILOCCHI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIARIA

Innanzi al Tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 28 novembre 1887, si procederà alla vendita giudiziale sopra aumento di sesta, degli infrascritti stabili, ad istanza del signor Mario Franci di Civita-Castellana rappresentato dall'avv. Angelo Canevari, in danno di Agnoni Don Giovanni domiciliato in Faleria.

Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo in aumento di sesta offerto dal signor Franci, e colle condizioni espresse nel Capitolato del relativo bando.

Descrizione dei fondi

1. Terreno sem. olivato in voc. Vigna Grande distinto in mappa sez. 1ª n. 501 di superficie tav. 6 pari ad are 60, conf. Bernardini Giacinta Ved. Gerardi, Stotani Agostino e Severini Giovanni;

2. Terreno seminativo olivato in voc. Vigna Grande distinto in mappa sez. 1ª n. 502 di superficie tav. 9 e cent. 5 pari ad are 90 e centiare 50 confinante come sopra;

3. Casa di proprio uso voc. Vigna Grande in mappa sez. 1ª n. 503 di superficie tav. 0 94 pari a centiare 40 confinante come sopra;

4. Terreno seminativo olivato voc. Vigna Grande in mappa sez. 1ª n. 504 di superficie tav. 6 20 pari ad are 62 conf. come sopra;

5. Terreno sem. con quercie voc. Vigna Grande distinto in mappa sez. 1ª n. 505 della superficie di tav. 3 15 pari ad are 31 e centiare 50 conf. come sopra;

6. Canneto in voc. Canneti di superficie tav. 1 e centiare 24 pari ad are 12 centiare 40 distinto in mappa n. 669 confinante come sopra.

ANGELO AVV. CANEVARI Procurat.

2050

RICOVERO NOTTURNO
per i poveri fanciulli abbandonati

ATTO DI DIFFIDA.

Essendo andato smarrito un certificato provvisorio, rilasciato il 3 luglio 1886 in luogo del libretto n. 2, dalla Cassa di Risparmio del Banco di S. Spirito di Roma, per la somma di L. 450, intestato al Ricovero notturno dei poveri fanciulli abbandonati di questa città; i sottoscritti appartenenti all'amministrazione di detta Pia Opera, diffidano per la niuna validità del medesimo, chiunque lo possieda, o lo riceva per qualsiasi titolo, dichiarando, non averlo giammai trasferito ad alcuno, per nessun titolo, nè gratuito nè oneroso.

Roma 5 novembre 1887.

Cav. Ing. ARISTIDE LEONORI, Pres.
Rag. FILIPPO CANCANI Segr. 2063

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

A richiesta della signora Contessa Caterina Giansanti ved. Pandolfi domiciliata elettivamente Via S. Apollinare n. 16 presso l'avv. Enrico Annibaldi dal quale viene rappresentata.

Io sottoscritto usciere ho citato per la seconda volta il signor Pietro Marvaldi di domicilio ignoto a termini dell'articolo 141 Cod. Proc. Civ. a comparire innanzi questo tribunale di Commercio all'udienza del giorno 6 dicembre prossimo, ora una pom. per ivi, in riassunzione dei giudizi promossi li 29 maggio 1886, sentire accogliere l'opposizione promossa dalla Istante e per l'effetto annullare le quattro sentenze contumaciali emanate da questo Tribunale li 8 febbraio, 21 maggio e 3 settembre 1875 e 17 gennaio 1876 a carico di Rosa Vanni ved. Pandolfi in Caetani, Romolo Pandolfi ed il citato Marvaldi al pagamento di lire 20,000 importo di quattro cambiali ed alle spese del giudizio, ed ordinare la sospensione di qualunque atto esecutivo promosso e da promuoversi dalla Ditta Carletti; e sulle premesse cose emanarsi sentenza munita della clausola provvisionale, salvo la rigorosa emenda dei danni contro l'operato della Ditta Carletti col sequestrare le rendite all'Istante spettanti.

Roma, 5 novembre 1887.

L'usciere al Tribunale di Commercio
2077 CAMILLO MUZIO.

(1ª *pubblicazione*).

ESTRATTO DI BANDO PER VENDITA
GIUDIZIALE

Si fa noto che nella udienza del giorno 12 dicembre 1887 avanti il Tribunale civile di Viterbo si procederà alla vendita giudiziale a nono ribasso, dei qui appresso descritti stabili, ad istanza della Intendenza di Finanza di Roma in persona del Cancelliere del sud. Tribunale rapp. dal sott. e contro:

Scatolati Marianna ved. di Pulcinelli Giuseppe tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Teresa, Luigi e Vittoria Pulcinelli.

Menichelli Lucia moglie di Marchini Nicola, per essere questi in stato d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Giuseppe, Domenico, Rosa e Caterina Marchini.

Scialanca Rosa moglie di Marchini Angelo Maria in stato per questi d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Giuseppe, Romano, Vincenzo, Barbara e Tommaso Menichelli.

Cristofani Luigi quale tutore legittimo dei minorenni suoi nepoti Francesco e Giovanni figli del fu Cristofari Giuseppe. Tutti domiciliati a Caprarola.

Descrizione degli stabili posti nel territorio e Comune di Caprarola sud. appartenenti agli eredi del fu Pulcinelli Giuseppe.

Lotto 1° Terreno seminativo in contrada S. Egidio distinto in catasto sez. 2ª col n. 1158 e 1830 confinante Salvatori Achille, Cristofari in Magnanelli Domenica e Pulcinelli Ignazio fu Ignazio del tributo diretto verso lo Stato di L 1,77.

Lotto 2° Terreno seminativo vitato nella stessa contrada distinto in mappa sez. 1ª col n. 2040 confinante Passini Maddalena ved. Pulcinelli in Loppi, Ricci, Menichelli Fortunato ed Arcangelo Chioppi, salvi ecc. del tributo diretto di L. 2,84.

Appartenenti a Marchini Nicola.

Lotto 3° Terreno seminativo vitato in contrada Vajano distinto in mappa sez. 1ª col n. 1837 confinante Reali cav. Angelo, Marchini in Gentilucci Maria Teresa, Marchini Camillo e frat. del tributo diretto di L. 1,18 responsivo al decimo agli affittuari già Camerali.

Appartenenti a Marchini Angelo Maria.

Lotto 4° Terreno seminativo vitato in contrada Ponte Paterno, distinto in mappa sez. 1ª col n. 1680 confinante eredità giacente del fu Marchini Domenico, Ferri Giacomo e Cristofani Giovanni del tributo diretto di L. 2,10.

Lotto 5° Terreno seminativo vitato in contrada Ficuccia prossimo al confine territoriale di Carbognano distinto in mappa sez. 4ª col n. 2073 confinante Scialanca Augusto e Romano Scialanca Rosa ved. Pulcinelli e Colonnelli Magrini Maria, del tributo diretto di L. 4,19.

Appartenenti al fu Cristofani Giuseppe, ed ora ai suoi eredi.

Lotto 6° Terreno seminativo vitato in contrada S. Egidio distinto in mappa sez. 1ª col n. 2039 confinante Passarini Nicola, Maria Vittoria Ricci, Menichelli Fortunato gravato del tributo diretto di L. 1,88.

Lotto 7° Terreno seminativo nella Valle di Vico contrada Scardinata in mappa sez. 2ª col n. 259 confinante Paolucci Angelo la strada del Pientanello, il Demanio, salvi ecc responsivo agli affittuari perpetui, e soggetto al pascolo, del tributo diretto di L. 2,90.

Lotto 8° Casa di affitto in contrada via Borgo Vecchio civ. n. 23 distinta in mappa sez. 1ª col n. 271 sub. 2 confinante, sopra, Fabrizzi Filippo, e sotto, Angelucci Teresa, composta di un sol vano divisa in due con tramezzo del reddito imponibile di L. 37,50 gravata del tributo diretto di L. 10,40.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la Cancelleria.

Viterbo, 2 novembre 1887.

PRESTINO AVV. PRESTINI
Delegato Erariale.

Visto e registrato al n. 582 pag. 10 Vol. 10 del Campione.

Viterbo, 2 novembre 1887.

Il Vice Cancelliere
2067 A. BALDERI.

(1ª *pubblicazione*).

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Frosinone.

Il Cancelliere del suddetto Tribunale, rende noto, che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 9 dicembre 1887, avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza delle Finanze dello Stato, rappresentate dal delegato erariale sig. Avv. Niccola De Angelis, a danno dei debitori Iacobucci Angelo e David fu Pietro, di Trevi sul Lazio, e dei terzi possessori Tirocchi Domenico e De Franceschi Pasquale di detto comune.

Descrizione dei fondi
posti nel territorio di Trevi nel Lazio.

1. Terreno in contrada Stratto, sez. 1. n 37 38, di tavole 5 62, stimato lire 214 20.

2. Terreno in contrada Ara Impeciosa, sez. 1. n. 125, di tavole 6 68, stimato lire 264 80.

3. Terreno in contrada Cerrito, sez. 1. n. 190 e 191, di tavole 2 79, stimato lire 105 20.

4. Terreno in contrada Terme dell'Ofaco, sez. 1. n. 751, di tavole 0 55, stimato lire 38 90.

5. Terreno in contrada Campo sez. 2. n. 247 248 293, di tavole 10 12, stimato lire 214 40.

6. Terreno in contrada Capo d'Acqua, sez. 2. n. 430, di tavole 1 95, stimato lire 81 80.

7. Terreno in contrada Orzano, sez. 3. n. 166 166, 1 2., di tavole 6 65, stimato lire 748 34.

8. Terreno in contrada Capo Cerreto, sez. 3. n. 1316, di tavole 2 28, stimato lire 198 20.

9. Terreno in contrada Macchie, sez. 3. n. 2277 2278, di tavole 2 36, stimato lire 127.

10. Terreno in contrada Fontana, sez. 5. n. 586 587, di tavole 1 66, stimato lire 91 20.

11. Terreno in contrada Traverse o Piagge, sez. 5. n. 817, di tavole 0 90, stimato lire 83.

12. Terreno in contrada Tarra Valle, sez. 5, n. 887, di tavole 0 72, stimato lire 103 60.

13. Terreno in contrada Fornace, sez. 5. n. 1107 1. 1107 2. 1108, di tavole 7 32, stimato lire 548 70.

14. Terreno in contrada Fossa Valli, sez. 5. n. 1328-1 1328-2 1327, di tavole 7 65, stimato lire 756.

15. Terreno in contrada Onino, sez. 5. n. 1351 1462, di tavole 3 82, stimato lire 526 40.

16. Terreno in contrada Valle Campeta o Onino, sez. 5. n. 1475, di tavole 2 50, stimato lire 185 90

17. Terreno in contrada Suria e Valle Campeta, sez. 5. n. 1503, di tavole 3 35, stimato lire 422.

18. Terreno in contrada Cesa Lunga o Suria, sez. 5 n. 1635, di tavole 3 05, stimato lire 163 95.

19. Terreno in contrada Partella a Cesa Lunga, sez. 5 n. 1654-1962, di tavole 4 79, stimato lire 193 20.

20. Terreno in contrada Cesa Lunga, sez. 5 n. 2129, di tavole 0 45, stimato lire 22 30.

21. Terreno in contrada Prato, sez. 5 n. 22 72, di tavole 0 42, stimato lire 144 60.

22. Terreno in contrada Ripa, sez. 5 n. 2322, di tavole 0 07, stimato lire 10 20.

23. Terreno in contrada Valle Sassuta, sez. 5 n. 1437 di tavole 2 12, stimato lire 158 60.

24. Terreno in contrada Valle Sassona, sez. 5 n. 1438, di tavole 0 63, stimato lire 18 76.

25. Terreno in contrada Onino, sez. 5 n. 1467 o 1468, di tavole 3 92, stimato lire 361 40.

La vendita avrà luogo in tanti lotti quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto sui prezzi di stima di sopra indicati, diminuiti di due decimi.

Ordino ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, a dì 2 novembre 1887.

G. BANTOLI Vice Cancelliere.

Per estratto conforme da inserirsi.

NICOLA avv. DE ANGELIS
2083 Delegato Erariale.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si avverte che nel dì nove dicembre 1887, avanti la 1ª sezione del Tribunale Civile di Roma, avrà luogo la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili ad istanza di Solfanelli Pietro in danno di Floridi Severina, Vincenza, Natalina, Giacomo, Ludovico, Leopolda, Annibale, Valerio, Adele, Teresa, Pio ed Elena, tutti eredi del fu Vincenzo Floridi.

Descrizione degli immobili.

Terzo piano della casa posta in Roma via Governo Vecchio n. 73, scuderia con ingresso in via del Teatro Pace num. 28 e 4 camere terrene col tributo diretto verso lo Stato in lire 202 25.

Porzione della tenuta posta nel suburbio di Roma fuori la Porta del Popolo, detta della Riccia, con chiesa e casale, canneto ed oliveto, col tributo diretto verso lo Stato in lire 1101 52.

La vendita sarà eseguita in due lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'istante in ragione di sessanta volte il tributo diretto.

La vendita sarà eseguita a tutte le altre condizioni che leggonsi riportate nel bando depositato presso la Cancelleria del Tribunale civile.

Roma, 6 novembre 1887.

2076 AVV. CARLO PATRIARCA Proc.

Provincia e Circondario di Roma

Municipio di Subiaco

AVVISO D'ASTA

per la riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, comprese le farine, pel triennio 1888-1889-1890.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 novembre 1887, avrà luogo in questa residenza Municipale innanzi al sottoscritto Sindaco, o a chi per esso, un primo esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, comprese le farine, pel triennio 1888-1889-1890.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire cinquantamila (50,000) sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885 n. 3071, Serie 3ª.

Per la riscossione dei dazi l'appaltatore dovrà attenersi alla relativa tariffa e Capitolato speciale ed osservare le vigenti leggi, regolamenti ed istruzioni governative per i dazi di consumo, il tutto ostensibile presso questa Segreteria Comunale.

Per concorrere all'asta gli aspiranti dovranno depositare nelle mani del Presidente, lire settecento (700) in conto delle spese, diritti, registro ed altre inerenti, che restano ad esclusivo carico del deliberatario definitivo.

In garanzia degli obblighi inerenti all'appalto l'aggiudicatario sarà tenuto di presentare una cauzione in ragione della sesta parte dell'ammontare dell'annua corrisposta, e dovrà darsi in numerario o in rendita Consolidata da depositarsi prima della stipulazione del contratto nella cassa Depositi e Prestiti, previa presentazione della relativa polizza.

Non verrà aperta l'asta se non vi saranno almeno due offerenti.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire venti ciascuna.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà alle ore 10 antimeridiane del 5 dicembre 1887.

Il pagamento dell'annua corrisposta di appalto dovrà effettuarsi nelle mani dell'Esattore Comunale in dodici rate mensili immancabilmente nel giorno 20 di ogni mese.

Il Comune non ammetterà alcun bonifico sulla somma per la quale l'appalto verrà aggiudicato, qualunque ragione si adducesse nel domandarlo, fosse anche per qualunque infortunio, come grandine, tempeste, mancanza di raccolti, impedimento d'introduzione di generi in caso di epidemia a causa di salute pubblica e per qualunque caso fortuito ed altri dipendenti da forza maggiore.

Subiaco, 3 novembre 1887.

2066 Il Sindaco: Cav. Avv. FRANCESCO CIAFFI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 5 ottobre 1887 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 25, nel comune di Roma, via Ripetta, nel Circondario di Roma, provincia di Roma, e del reddito medio lordo di lire 3339 97, avendo dato quello di lire 2994 12 nel 1884-85 — lire 3603 65 nel 1885-86 — lire 3400 61 nel 1886-87.

Si fa noto che nel giorno 24 del mese di novembre, anno 1887, alle ore 3 pom. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Roma un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dallo Spaccio all'Ingrosso 3° Rione Colonna in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio dell'Intendenza in Roma e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 333.99 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempre chè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 2 novembre 1887. Per l'Intendente: GUBITOSI.

OFFERTA:

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi num. 25 nel Comune di Roma, via Ripetta, in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza in Roma, sotto la esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.

(condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori:

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. 25 nel Comune di Roma, via Ripetta. 2058.

(*2ª pubblicazione*)

Ospedale Maggiore di Santa Croce in Mondovì-Piazza

Avviso d'Asta *per affittamento di stabili.*

Addì sedici novembre corrente anno, alle ore 10 antimeridiane in Mondovì, sezione di Piazza, palazzo dell'Ospedale si esporrà all'asta pubblica, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, l'affittamento per anni nove, a partire dall'11 novembre 1888, delle seguenti sei cascine componenti la tenuta detta il Consovero, posseduta dal predetto Ospedale sul territorio di Morozzo Monteneta o S. Albanostura, della misura complessiva di ettari 236, circa, pari a giornate 622 circa, cioè:

Cascina	S. Camillo	di ettari	39,56,31	sul prezzo annuo di L.	2920,00
»	S. Bruno	»	39,81,07	»	» 2670,00
»	B. Antonio	»	40,01,74	»	» 2670,00
»	S. Ugo	»	38,84,96	»	» 2850,00
»	B. Anselmo	»	38,44,79	»	» 2670,00
»	B. Guglielmo	»	36,26,07	»	» 2220,00
				TOTALE . . .	L. 16000,00

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare a mani del sottoscritto la somma di lire quattrocento per ciascuna delle cascine cui intendano far partito.

L'aumento del ventesimo è ammesso fino a mezzodì del 1° dicembre 1887.

Il deliberatario dovrà guarentire il fitto di tre semestri con ipoteca su stabili o su certificati di rendita sul Debito Pubblico Italiano.

Le altre condizioni sono visibili presso il sottoscritto in ciascun giorno e nelle ore solite d'ufficio.

Mondovì, 1° novembre 1887.

1910 Il Segretario: C. ROVERE.

Municipio di Veroli

Appalto della riscossione del dazio sulla vendita al minuto del vino, vinello, mezzovino, posca, agresto ed aceto durante l'anno 1888.

Riuscito deserto in due esperimenti l'incanto per l'appalto suindicato, si rende noto al pubblico che un primo esperimento a base ridotta di lire diecimila (L. 10,000) avrà luogo nella sala della Residenza Municipale alle ore dieci antim. del giono 14 corrente mese.

Chiunque vorrà adire l'incanto, dovrà esibire idonea sicurtà solidale, e fare il deposito di L. 300 in conto delle spese degli atti.

S'intendono qui richiamate tutte le altre disposizioni ed avvertenze portate dal primo avviso d'asta del 18 ottobre p. p.

Veroli, 6 novembre 1887.

2056 Il Segretario comunale: GIUSEPPE TODINI.

Direzione Territoriale di Commissariato Militare del XI Corpo d'Armata (Bari)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 95 del Regolamento, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, si notifica che l'appalto in un solo lotto della fornitura del

PANE e dei VIVERI

occorrenti durante l'anno 1888 alle Truppe di stanza e di passaggio nel territorio del XI Corpo d'Armata che comprende le Divisioni Militari di Bari e Catanzaro, e di cui nell'avviso d'asta del 24 ottobre 1887, n. 6, è stato in incanto d'oggi provvisoriamente deliberato col ribasso unico complessivo di lire 8,85 per ogni cento lire offerto sui prezzi stabiliti a base d'asta e resultanti dal seguente specchietto.

LOTTO	Denominazione del lotto	CIRCONDARI compresi nel lotto	Prezzo della razione Pane da gr. 750	Prezzi dei generi componenti la razione Viveri							Cauzione	
				Carne al chilog.	Pasta fina uso Napoli e Riso nazionale al chilog.	Lardo al chilog.	Vino al litro	Zucchero al chilog.	Caffè tostato in grani al chilog.	Sale al chilog.	Pane Lire	Viveri Lire
Unico	Bari	Altamura, Bari, Barletta, Brindisi, Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Cotrone, Gallipoli, Gerace, Lagonegro, Lecce, Matera, Melfi, Monteleone, Nicastro, Palmi, Paola, Potenza, Reggio Calabria, Rossano, Taranto.	0 21	1 15	0 50	1 50	0 40	1 40	4 15	Prezzo di Tariffa non soggetto al ribasso d'asta	18900	70000

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, ed unico e complessivo, sui prezzi residuali dei detti generi, scade alle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 7 del corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta ed emergente anche dal sovra descritto specchio.

L'offerta deve essere presentata o fatta presentare direttamente a questa Direzione dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Le offerte del ventesimo non possono essere spedite direttamente per la posta.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta n. 6 e dai capitoli d'oneri visibili presso questa Direzione e presso tutte le Direzioni, Sezioni staccate e Uffici locali di Commissariato Militare del Regno, e quelle fatte per telegramma.

Bari, li 2 novembre 1887.

Per la Direzione

2064 Il Capitano Commissario: U. COLESCHI.

(2ª *pubblicazione*)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale statutario lire 100 milioni : emesso e versato lire 55 milioni

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione, ha stabilito la convocazione dell'assemblea generale ordinaria abbia luogo il giorno 20 dicembre p. v. alle ore 2 pom., presso la sede della Società, in Roma, via del Corso n. 385, 1° piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno :

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Presentazione della relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio della gestione 1886-87;
4. Nomina di consiglieri;
5. Nomina dei membri dei Comitati di Compartimento;
6. Nomina dei sindaci per l'esercizio 1887-88 e determinazione del relativo assegno.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 28 dello statuto, potrà essere fatto:

a **Roma**, presso la Sede della Società, via del Corso, 385;
a **Roma**, presso la Società Generale di Credito mobiliare italiano;
a **Genova**, presso la sede compartimentale della Società, piazza Acqua verde;
a **Genova**, presso la Società Generale di Credito mobiliare italiano;
a **Palermo**, presso la sede compartimentale della Società, piazza Marina;
a **Napoli**, presso la succursale della Società, via Piliero, 29;
a **Napoli**, presso la Società Assicurazioni diverse;
a **Venezia**, presso la succursale della Società, via 22 Marzo, 2413;
a **Venezia**, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti;
a **Firenze**, presso la Società di Credito mobiliare italiano;
a **Milano**, presso la Banca di Credito italiano;
a **Torino**, presso la Società Generale di Credito mobiliare italiano;
a **Ginevra**, presso i signori Bonna e C.;
a **Neuchâtel**, presso i signori Pury e C.;
a **Basilea**, presso i signori De Speyr e C.;

Art. 28 *dello Statuto*. — L'azionista, onde essere ammesso a comporre l'assemblea, deve avere depositato trenta giorni prima di quello fissato per l'adunanza, cento azioni almeno nelle casse della Società. Il deposito è accettato alla sede, alle sedi compartimentali ed alle succursali, ed anche a quegli stabilimenti che il Consiglio avrà designati nell'avviso di convocazione.

2047 LA DIREZIONE GENERALE.

(3ª *pubblicazione*)

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Capitale versato lire 150,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Venne fatta dichiarazione di smarrimento, e domanda di rilascio di un corrispondente duplicato, dei due sottodescritti certificati provvisori d'inscrizione di azioni di questa Banca, emessi dalla Sede di Genova a nome della signora Bacigalupo Maria fu Agostino, minore d'età, sotto l'amministrazione della madre Caterina Bardinero vedova di Agostino Bacigalupo, domiciliata in Genova, e cioè:

Certificato N° 19913, di 14 azioni, emesso il 13 giugno 1883, e
Certificato N° 21579, di 6 azioni, emesso il 5 luglio 1884.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore ai titoli sopra specificati, i quali, non avvenendo opposizione nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verranno sostituiti da altro certificato d'iscrizione di tutte le suddette complessive 20 azioni, intestato come quelli dichiarati smarriti.

Roma, 13 ottobre 1887. 1721

Reclusorio militare di Savona

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 18 ottobre 1887 per la provvista di materie prime occorrenti per l'anno 1888 al suddetto Reclusorio ed a quello di Gaeta, è stato con incanto d'oggi deliberato mediante i ribassi infraindicati.

Il lotto 1. Metalli e latta. — Acciaio, bollette, bandelle di ferro, chiodi, ferro in verghe, ferro in filo, ferro in lamiera, lesine, ottone in lamiera, ottone in filo, punte di filo di ferro, perni di ferro, piombo, rame, rosette di ferro, stagno, viti, tubi di ottone, zinco e latta in fogli, (Savona e Gaeta come da avviso 18 ottobre u. s. pubblicato nel n. 245 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno di detto giorno, e nel n. 32 del Bollettino della R. Prefettura di Genova del 19 detto) per l'ammontare complessivo di lire 30191, 64 col ribasso di lire 19, 29 per cento, per cui l'ammontare del lotto residuasi a lire 24367,67. Cauzione lire 3020.

Il lotto 2. Cuoiami. — Cuoio suola forte e sottile rossa chilog. 680 Savona e 350 Gaeta a lire 3, 80; vacchetta conciata al naturale per pianelle chilogrammi 180 Savona, e 200 Gaeta a lire 6, 00; n. 1625 cinghie di cuoio mascherizzo in 4 parti con fibbia a lire 0, 75; ammontare complessivo del lotto lire 7412, 75 col ribasso di lire 8, 00 per cento, per cui l'ammontare del lotto residuasi a lire 6819, 73. Cauzione lire 741, 00.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia i (fatali) per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sull'importo residuale d'ogni lotto scadono il giorno 19 novembre 1887 alle ore 10 antim, (tempo medio di Roma), spirato il quale termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata personalmente all'ufficio di questo Consiglio d'amministrazione dalle ore 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 5 pom.

Le offerte del ventesimo non possono essere spedite direttamente per la posta.

Sono dichiarate nulle le offerte non presentate prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta in data 18 ottobre 1887 e dai Capitoli d'oneri visibili presso questo Consiglio d'amministrazione, presso il Comando degli stabilimenti militari di pena, il Reclusorio militare di Gaeta ed i distretti militari di Torino, Milano, Bologna e Napoli, e quelle fatte per telegramma.

Savona, addì 4 novembre 1887.

2069 Il segretario del Consiglio: CAMBIERI PRANO.

PREFETTURA DI TERAMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 19 del prossimo venturo mese di novembre alle ore 10 antimeridiane nel palazzo di Prefettura dinanzi al signor Prefetto della Provincia, o di chi per esso, si procederà col metodo dei partiti segreti all'incanto per l'appalto

dei lavori di completamento del 3° tronco, compreso fra la traversa per Bisenti dopo il Ponte sul Fino e Bacucco della strada Provinciale di 2ª serie n. 45 dal Vomano a Penne per Bisenti e Bacucco, per la lunghezza di metri 5042.

L'asta sarà aperta sul prezzo soggetto a ribasso di lire 74,060.

Rimarrà aggiudicatario colui che offrirà maggiore ribasso percentuale, semprechè questo abbia superato quello stabilito dalla scheda segreta Ministeriale.

Le opere di complemento dovranno essere compiute nello spazio di un anno dal giorno della consegna dei lavori da farsi dal Genio civile all'assuntore, subito dopo l'aggiudicazione, ed in conformità dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Per essere ammessi all'asta è necessario di presentare:

1. Un certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria Provinciale come cauzione provvisoria a tutti gli effetti di legge la somma di lire 5000.

2 Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

3. Un attestato di un ingegnere confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, che sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Il giorno dopo l'aggiudicazione l'assuntore dovrà presentarsi per la stipula del contratto sotto pena della perdita del deposito senza pregiudizio della rivalsa dei danni ed interessi, e senza bisogno di affidamento.

Nella stipula di questo contratto l'appaltatore dovrà presentare:

a) il documento di aver versato, come cauzione definitiva nella Cassa Depositi e prestiti in numerario, o in biglietti di banca accettati come danaro nelle casse dello Stato, o in rendita del debito pubblico al valore di borsa nel giorno del deposito, pari al decimo dell'importo netto dei lavori risultato dall'asta.

b) un supplente munito dei certificati di moralità, e capacità rilasciati come sopra, il quale intervenendo nel contratto si assuma gli obblighi dell'appaltatore principale pel caso di morte o per qualsiasi altro impedimento di quest'ultimo.

Per questo appalto giusta autorizzazione Ministeriale si procederà all'aggiudicazione definitiva immediatamente dopo il primo incanto, fissato come sopra pel giorno 19 novembre purchè vi si presentino almeno due concorrenti.

Le opere in esame devono farsi alla base del progetto d'arte del 28 febbraio 1887 dell'Ingegnere Massaria, capitolato speciale e capitolato generale della stessa, i quali documenti sono visibili a chiunque nell'Ufficio di Prefettura, sezione contratti nelle ore d'ufficio dei giorni non festivi.

Tutte le spese, d'asta, del contratto, bollo, registro ed altre, saranno a carico dell'appaltatore.

Teramo, 29 ottobre 1887.

2055 Il Segretario: N. ORTALLI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno nove dicembre 1887 innanzi il Tribunale civile di Roma 1ª sezione, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in un sol lotto espropriati in danno del sig. Gaetano Del Mirani di Poli, ad istanza di Aleandro Del Mirani.

Descrizione dei fondi posti nel Comune di Poli:

Terreno vignato olivato e seminativo contrada Colle Portella map. n. 216, 2042 e 2144, sez. 1.ª

Terreno alberato seminativo vocab. Valle S. Pietro map. n. 1751 sez. 1.ª

Terreno vignato voc. Torre Pallante map. n. 748.

Terreno seminativo voc. S Martino map. 870 sez. 2.ª

Terreno vignato alberato seminativo voc. Camminante segnato in map. col n. 1539.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 308,40.

Roma, 4 novembre 1887.

2057 L'usciere: L. PALUMBO.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO

Si rende noto al pubblico che all'udienza del 15 dicembre 1887 ore 11 antimeridiane nella sala del Tribunale si procederà alla vendita di due terreni posti nel territorio di Toscanella, vocabolo Maratolo e Pistella, confinanti Marcelliani, Pontani, Rosati, salvi altri, ad istanza del R. Demanio nazionale, a danno di Settimi Giuseppe, e stante la sua interdizione rappresentato dalla moglie Luzzetti Maddalena, alle condizioni portate dal bando 22 ottobre 1887, che qui si hanno per richiamate.

Viterbo, di Studio, 3 Novem. 1887.

CONTUCCI AVV. GIUSEPPE

2081 Delegato Erariale.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

La signora Brigida Ammirati fu Notaro Cav. Francesco residente in Triora fa di pubblica ragione avere essa, quale unica erede del detto di lei padre presentato ricorso al Tribunale Civile di Sanremo per ottenere lo svincolo del certificato nominativo di rendita di annue lire Cento sul debito pubblico del Regno d'Italia n. 816,924 che ha servito allo stesso di malleveria per la sua qualità di Conservatore e Tesoriere dell'Archivio Notarile Distrettuale di Sanremo.

Questa pubblicazione dovrà sortire tutti gli effetti dalla legge stabiliti.

Sanremo, li 21 ottobre 1887.

1871 NOTARO NOTA.

AVVISO.

Nel giorno 20 ottobre 1887 i signori: Gori Ulisse, Enrico, Anna maritata con Sante Baldassarri, quest'ultima autorizzata ed assistita dal suo marito, emisero nella Cancelleria del 3° Mandamento di Roma formale rinuncia all'eredità del comune genitore Angelo Gori del fu Andrea morto in Roma li 17 ottobre 1887.

2061 ENRICO GORI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA

per svincolo di cauzione notarile.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Caltagirone, si sensi dell'art. 38 della legge sul notariato, fa noto al pubblico che i signori Pitari avv. Giuseppe, Sebastiano, avvocato Francesco Saverio Andrea Pio e Cirmeni Rosa vedova Pitari, quali figli ed eredi del defunto notaro Tommaso dott. Pitari da Mineo, hanno presentato domanda diretta a questo Tribunale civile per ordinare lo svincolo della cauzione in due certificati di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia: uno di n. 346859. rendita di lire 40, con godimento dal 1° luglio detto anno 1863 ed un altro di n. 360232, con godimento dal 1° luglio detto anno, rilasciati dal direttore M. Stabile in Palermo li 19 febbraio e 15 settembre 1862, vincolati a favore della Camera notarile di Catania per la cauzione dovuta dallo stesso signor Pitari, quale notaio del comune di Militello, indi tramutato in quel di Mineo, con ingiunzione allo stesso direttore per la relativa operazione di radiazione dai registri del Debito Pubblico.

Per estratto rilasciato dalla cancelleria del Tribunale di Caltagirone, oggi li 14 ottobre 1887.

2016 Il canc. D. GIANNITRA.

AVVISO.

Ad istanza di Leone Emiliozzi domiciliato presso il suo procuratore Avv. Z. Antonicoli, sono stati citati Emilia Casini in Severa e per ogni effetto il di lei marito Augusto Severa di incogniti domicilio e dimora a comparire innanzi il R. Tribunale di Commercio di Roma nell'udienza del 29 novembre prossimo per ivi sentire condannare essa citata solidalmente con Giuseppe Maddalena a pagare all'istante lire 2254,89 importo cambiale scaduta il 9 marzo scorso e spese di protesto, gl'interessi commerciali su detta somma e le spese del giudizio e successive, con sentenza munita della clausola.

Roma, 3 novembre 1887.

2044 GARBARINO MICHELE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.